

FENATI
 agenzia d'affari
IMMOBILIARE
 Via Appia n. 92/A
 Tel. 35333 - Imola

la lotta

direttore responsabile
 Carlo Maria Badini
 Una copia L. 300

n. 5 del 4-2-82
 Anno XCIV - Sped.
 Abb. post. - Gr. 1 bis -
 Pubbl. inf. al 70%

FENATI

- INTERMEDIAZIONI
- COMPRAVENDITE
- AFFITANZE
- CONSULENZA IMMOBILIARE

SETTIMANALE POLITICO FONDATA DA ANDREA COSTA
 Redazione e amministrazione - V.le P. Galeati, 6 - Imola

LA LOTTA È IN EDICOLA IL GIOVEDÌ

Prospettive per una azione di rinnovamento della sinistra italiana

di BETTINO CRAXI

Grande eco interna ed internazionale ha suscitato il contrasto insorto tra PCI e PCUS a partire dai fatti polacchi per investire questioni più generali e di fondo.

C'è chi ha parlato di scomunica degli uni e di scisma degli altri.

Sta di fatto che il contrasto, del resto non nuovo su importanti questioni di principio e di metodo, ha assunto questa volta il significato ed il rilievo di una aspra rottura politica. Sulla crisi polacca, sul ruolo di Solidarnosc, sulle responsabilità del regime comunista e dell'URSS, il PCI ha compiuto una analisi ed è venuto via via assumendo posizioni di condanna e di critica, che sono, in buona parte, simili alle nostre, a quella della Federazione Sindacale, di altri Partiti democratici.

L'ennesima grave crisi di una società a regime comunista, affrontata ancora una volta con metodi autoritari e mezzi militari, ha portato il PCI a riprendere, sviluppare ed ampliare riflessioni generali che investono il sistema comunista, la scissione tra socialismo e democrazia, il ruolo dell'URSS e di atti internazionali dettati da «una politica di potenza» e, secondo una definizione anch'essa emersa nel dibattito comunista, ispirati da una «logica imperiale».

Alla replica sovietica, formulata con un linguaggio intollerante, con spirito dogmatico di difesa della superiorità e intangibilità del cosiddetto «socialismo reale», un vero e proprio atto di accusa verso la posizione dei comunisti italiani che per la sua asprezza non ha precedenti nella storia dei rapporti tra questi due partiti, i dirigenti del PCI hanno risposto con fermezza, approvando un documento in cui ribadiscono le loro «prese di posizione sui gravi e tragici accadimenti di Polonia» e le loro «considerazioni critiche riguardanti soprattutto il modello sovietico, la politica dell'URSS e quella del PCUS nel movimento rivoluzionario internazionale».

Da parte del PCI si è trattato e si tratta di una chiara e radicale manifestazione di autonomia critica senza i giustificazionismi, le circospezioni e le attenuazioni manifestate in altre occasioni. C'è, rispetto al sistema comunista al potere e rispetto alla manifestazioni egemoniche o imperialistiche o di potenza che dir si voglia dell'URSS, una contrapposizione netta su questioni impor-

tanti che attengono alla indipendenza e ai diritti dei popoli ed alla concezione democratica della lotta socialista. L'esposizione delle riflessioni generali contenute nella risoluzione della Direzione del PCI, racchiude altri giudizi ed analisi che sono naturalmente meno condivisibili almeno dal nostro punto di vista. Ma ciò che importa è che esse riaprono la strada ad un dibattito di fondo ed a possibili ulteriori revisioni ed approfondimenti che impegneranno il PCI e che interessano in primo luogo tutte le forze della sinistra e noi in particolare. Avanza nel movimento comunista italiano una chiarificazione di principi e di prospettive che deve essere apprezzata e incoraggiata.

Le analisi e le valutazioni sulle vie di sviluppo di questa chiarificazione non debbono essere né improvvisate né superficiali, giacché il punto di approdo di questo processo autonomistico e revisionistico può essere diverso a seconda del grado di coerenza con il quale esso sarà condotto, e a seconda delle condizioni in cui si svilupperà la lotta politica ed il dibattito delle idee. Noi consideriamo importante la difesa ed il consolidamento di un principio di autonomia in rapporto alle caratteristiche di un comunismo nazionale e democratico, anche se verbalmente si dichiara rivoluzionario, ma la prospettiva che più direttamente ci interessa e ci impegna è quella di una integrazione di tutta o di gran parte della sinistra italiana nell'alveo originario del socialismo europeo occidentale, democratico, riformatore e pluralista, pur tenendo conto della complessità e della diversità delle esperienze e delle tradizioni.

Tutto questo non potrà che essere frutto di un travaglio, di una conquista e, penso, di decisioni democratiche e non potrà derivare dalla formalistica adesione ad un modello, come qualcuno pretende, o dalla nominalistica indicazione di una via, come di contro si afferma.

L'accelerazione di un processo di questa natura è mossa in questa direzione, è destinata ad aprire prospettive profondamente rinnovate, per la sinistra italiana.

Questa accelerazione sarà possibile e questo processo risulterà più garantito,

segue a pag. 9

La politica estera in Consiglio Comunale

Sui temi di politica estera i due partiti di maggioranza hanno votato separatamente in Consiglio comunale ad Imola. Sul problema dell'invasione sovietica dell'Afghanistan è stata respinta la mozione presentata dal PSI e dal PSDI: essa ha ottenuto quattro voti favorevoli, venti voti contrari (PCI e MSI) e quattro astensioni. Per quanto riguarda il golpe militare in Polonia e, più in generale, il problema della pace, è stata approvata la mozione del PCI, coi voti contrari del PSI, PSDI, DC e MSI; precedentemente era stata respinta la mozione presentata dal PSI e dal PSDI (la DC si era astenuta). È significativo mettere in evidenza funambolismi verbali della mozione comunista, laddove si distingue la politica imperialistica e neocoloniale delle potenze capitalistiche da quella nazionalistica e di grande potenza da parte dell'URSS; se le distinzioni lessicali non sono casuali, sarebbe interessante capire in che cosa consiste la differenza tra politica imperialistica e politica di grande potenza. Anche la conclusione è curiosa, laddove si sostiene che il governo Spadolini è, tra i governi italiani degli ultimi anni, il più

segue a pag. 9

Incontro tra i Segretari del PSI e PRI imolesi

Giovedì 29 gennaio il segretario della Federazione PSI Domenicali, si è incontrato con il segretario del PRI Morsiani, per uno scambio di vedute sugli sviluppi della situazione politica ed economica a livello locale, per un ulteriore approfondimento dei rapporti tra i due partiti dell'area laica e per contribuire entrambi al rafforzamento del ruolo e del polo laico socialista a livello imolese, in tale ambito hanno concordato di continuare il confronto con successivi incontri allargando la presenza a delegazioni dei rispettivi partiti.

Federazione Imolese PSI

Verso la pace o verso la guerra

5 febbraio 1982
 Ridotto Teatro Comunale
 ore 20,30



dai conflitti in atto un allarmante situazione

Sarà presente l'on. Paolo Babbini
 membro della direzione nazionale

Cooperazione e impresa minore

In questi giorni il PSI ha tenuto un convegno nazionale sulle imprese minori, contemporaneamente si sta animando il dibattito congressuale all'interno delle massime organizzazioni cooperative.

In un recente convegno del PSI sull'«impresa minore» tu ai parlato di profonde modificazioni economiche, avvenute in Italia nell'ultimo decennio. Di che si tratta esattamente? Quali fattori hanno influito su questo processo?

— Negli ultimi dieci anni c'è stato in Italia un intreccio di sviluppo e crisi che ha portato a profondi cambiamenti nelle mappe del potere e dei soggetti economici. Questi cambiamenti sono stati nello stesso tempo causa ed effetto di modificazioni nel tipo di sviluppo e nel meccanismo di accumulazione. Oggi siamo in grado di dare un quadro di questo processo in cui sono avvenute ed avvengono nuove dinamiche interne ed esterne al sistema italiano.

Sono avvenute modificazioni nella divisione internazionale del lavoro, nel mercato delle materie prime, nel mercato della forza lavoro, nei modelli di consumo, nelle tecnologie produttive; è impossibile pensare che tutto ciò sia privo di conseguenze. Occorre ricavarne invece gli elementi necessari alla costruzione di una nuova strategia economica, e in

ve del paese, su questi temi abbiamo rivolto alcune domande all'on. Paolo Babbini, della Direzione PSI, responsabile nazionale dell'ufficio organizzazioni sociali, professionali e cooperative.

questo rientrano anche gli scopi del nostro convegno sull'«impresa minore».

— Una nuova strategia economica

segue a pag. 9

Dozier: libero Craxi: un grande successo delle forze dell'ordine

Craxi ha fatto a questo proposito la seguente dichiarazione: «Anche questo incubo è finito e fortunatamente nel migliore dei modi. Ne siamo particolarmente lieti per il generale Dozier, per la sua famiglia, per i suoi colleghi. È un grande successo per le forze dell'ordine che non si sono risparmiate e non si risparmiano, e un grande successo della lotta antiterroristica. Gli importanti risultati in queste settimane, il rovesciamento del fronte offensivo dei terroristi, il perdurare di una minacciosa proliferazione del fenomeno, debbono spingere verso una mobilitazione decisiva in una lotta che lo Stato democratico può e deve vincere in modo definitivo».

RENAULT
Veicoli Industriali

Per appuntamento telefonare a: SI.CA.M.
 Via Serraglio Imola - Tel. 0542-29640

LA SI.CA.M. concessionaria per Imola-Faenza-Forlì, nel quadro di potenziamento della propria organizzazione e in occasione della prossima apertura del nuovo CAMION-MERCATO sito in via Emilia Km 83 località Toscanella di Dozza:

RICERCA: 1 Agente di vendita
 1 Venditore specializzato nell'usato
 2 Meccanici

Ricordo di Lao Paoletti

Il 3 febbraio 1980 moriva all'Ospedale Malpighi di Bologna, stroncato da un male incurabile all'età di 44 anni, Lao Paoletti. Egli era per molti di noi un amico prezioso, per i socialisti imolesi uno stimolo e una guida, per l'intera città un esempio di impegno politico e culturale coerentemente vissuto.

Per tutti questi motivi riteniamo giusto e doveroso rinnovare sulla Lotta, a distanza di due anni della sua morte, il ricordo di questo compagno che troppo presto è stato tolto alla sua famiglia e a noi tutti e nello stesso tempo, sentiamo il desiderio di affidarci alla memoria per poterlo avere di nuovo, almeno per un momento, in mezzo di noi.

Conobbi Lao sui banchi del Liceo Classico; era un ragazzo vivacissimo, pieno di vita, molto intelligente, con una spiccata attitudine per le materie letterarie. Essendo quella scuola a lui più congeniale, mi meravigliai moltissimo quando, dopo pochi mesi, ci comunicò che sarebbe passato alle Magistrali.

In realtà egli, quasi prego di avere una vita breve, non poteva accettare di rimanere ancora per molti anni un semplice studente; voleva acquistare, il più presto possibile, una sua autonomia finanziaria che gli permettesse di fondarsi una famiglia propria e costruire, con quella che sarà la compagna della sua vita, una sua casa.

Ci ritrovammo, quasi casualmente, dopo alcuni anni; Lao si era iscritto alla Facoltà di Magistero di Firenze ed alternava il lavoro allo studio. Scoprimmo così che, ambedue, stavano ripensando in forma critica alle nostre esperienze giovanili, legate per Lao alla Democrazia Cristiana e per me all'Azione Cattolica, per approdare ad una concezione laicista dello Stato. L'ambiente fiorentino di quegli anni era strettamente vivace e stimolante per un giovane come Lao, così «assetato» di cultura; maestri del valore di Borghi, Benni, ed altri di cui non ricordo il nome, ebbero su di lui una profonda influenza perché lo resero cosciente delle sue possibilità e, nello stesso tempo, gli diedero gli strumenti per poter esplicitare compiutamente le sue notevoli doti. L'ambiente laicista che Lao viveva a Firenze, si ritrovava arricchito sulle pagine del «Mondo», ed in particolare nelle brevi note affidate a Guido Calogero che leggevamo con grande attenzione; imparammo così a pensare e ad agire in modo diverso da quello proprio dell'ambiente nel quale vivevamo, egemonizzato dalla Chiesa Cattolica da una parte e dal PCI dall'altra. Fu perciò naturale, per noi, confluire assieme nel Partito Radicale, che si era appena costituito in seguito ad una scissione della sinistra del PCI, per poter iniziare anche nella nostra città la battaglia laicista.

Intanto Lao si laureava brillantemente ed abbandonava, credo con qualche rimpianto, l'ambiente fiorentino per poter ottenere, in breve tempo, un lavoro che gli desse quella tranquillità economica che desiderava per sé e la sua famiglia, allietata dalla nascita dei primi due figli. Partecipava così, vincendoli, prima al concorso per la scuola media inferiore, e, successivamente, a quello per la scuola media superiore. Nello stesso tempo continuava a dare molte lezioni private, non soltanto per soddisfare le esigenze della sua famiglia, ma anche per arricchire continuamente la sua biblioteca, nella quale si rifugiava quando poteva proseguire i suoi studi produttivi. Ricordo che Lao «scompareva» durante il periodo degli esami di ri-

parazione, per riapparire subito dopo, stanchissimo, ma animato da un profondo desiderio di riprendere il suo posto nelle battaglie politiche che stavamo conducendo. Agli entusiasmi iniziali per una forza nuova era intanto subentrato, dopo le prime sconfitte elettorali, un profondo ripensamento sul ruolo del Partito Radicale; questo partito non era chiaramente in grado di svolgere un'azione autonoma, ma poteva rappresentare un elemento di stimolo per l'intera sinistra italiana. Si formarono così, nel Partito Radicale, due gruppi, l'uno teso prevalentemente alla formazione di un'area laica sotto la guida di La Malfa e l'altro, invece convinto che fosse necessario compiere ogni sforzo per accelerare il processo di autonomia del PSI. Ad Imola giungevano in forme molto attenuate queste polemiche, soprattutto perché era possibile mantenere ottimi rapporti di collaborazione sia col Partito Repubblicano che col Partito Socialista Italiano. Il legame col PSI divenne, però, col tempo prevalente e si concretizzò in una molteplicità di iniziative alle quali Lao partecipò con un impegno crescente; ripensando oggi a quegli anni credo che Lao fosse tra noi più cosciente del fatto che l'azione del Partito Radicale era ormai esaurita e, nello stesso tempo, che il PSI fosse lo strumento più adatto per proseguire la nostra azione. Per questo motivo fu l'unico tra noi, all'epoca dello scioglimento del Partito Radicale, a fare una scelta precisa, senza tentennamenti. Ed al nuovo partito nel quale aveva scelto di militare egli si dedicò con tutto l'impegno e la generosità di cui era capace. Egli era giunto al PSI dopo un lungo travaglio, ma in questo partito egli si riconobbe pienamente e seppe svolgere un ruolo di rilevante importanza, sia come politico che come tecnico della scuola. Molti compagni ricordano con rimpianto la chiarezza e la lucidità dei suoi interventi in direttivo, dei suoi comizi, dei suoi articoli per la Lotta; i compagni impegnati nel mondo della scuola ricordano l'impegno che egli profuse per costituire, assieme a Rubri e a Cervellati, una commissione scuola capace di dare risposte tecnicamente corrette e politicamente valide in questo settore. Probabilmente questo è stato il solo periodo in cui un partito politico ha saputo fare, ad Imola, proposte di grande impegno sui problemi scolastici.

Intanto Lao aveva ripreso i contatti con l'Università, nella speranza di poter soddisfare quella che era la sua vocazione: dedicarsi completamente allo studio. Colla tenacia che contraddistingue tutti coloro che hanno saputo costruirsi dal niente, egli aveva sempre mantenuto vivo il suo impegno di studioso, anche se esso non poteva aver la continuità necessaria per risultare veramente proficuo. Non appena però il prof. Vecchi gli offrì la possibilità di inserirsi nel settore latino medioevale, egli seppe ritrovare quel giovanile entusiasmo necessario per iniziare una nuova attività e dedicare ad essa tutto il tempo necessario per raggiungere i livelli di eccellenza che gli erano propri. Non è casuale che egli, non ancora pienamente ristabilito dalla grave operazione che aveva subito, abbia saputo organizzare a Bologna, pochi mesi prima di morire, un importante convegno di studiosi del suo settore, non soltanto per mantenere fede ad un impegno preso ma anche per rendere manifesta la sua volontà indomabile.

Nessuno di noi può dimenticare gli ultimi mesi di vita di Lao, le sue soffe-

renze, la sua disperata volontà di vincere il male che lo attanagliava, la speranza che lo sorreggeva nei momenti più difficili, i dubbi e le paure che manifestava, la sua partecipazione alle sofferenze degli altri.

Né possiamo dimenticare le commosse parole colle quali Cervellati, in quel pomeriggio di febbraio, seppe farsi interprete dei sentimenti che tutti noi provavamo in quel momento, mentre accompagnavamo per l'ultima volta l'amico carissimo. Ma desideriamo anche ricordarlo felice, per aver conseguito un traguardo che si era prefisso, oppure impegnato a sostenere, col fascino della sua prosa, una battaglia politica. La vivacità del suo ingegno, che gli permetteva di eccellere in ogni campo, risultava manifesta, sul piano politico, nella bellezza e profondità dei suoi interventi, animati da una grande tensione morale; amiamo però ricordarlo, più che negli interventi politici, dove il suo pensiero assumeva una rigidità talvolta eccessiva, impegnato nelle discussioni con gli amici, quando Lao manifestava i dubbi, le incertezze, le difficoltà che si incontrano quando si cercano di individuare le soluzioni più corrette per soddisfare le esigenze della società del nostro tempo. E sono questi incontri con Lao che egoisticamente ci mancano, assieme al suo aiuto per mantenere questo giornale ad un livello soddisfacente.

d.m.

I socialisti a favore dei lavoratori della Cognetex, condannano le speculazioni politiche del PCI

Abbiamo letto sul volantino del PCI e sul comunicato del Coordinamento Eni-Savio che il Ministro De Michelis ha disertato l'incontro con il Sindacato. Se così fosse, non ci sarebbe da parte nostra alcuna difficoltà di condanna, ma da verifiche effettuate ci risulta che l'incontro non era ufficialmente concordato con il Ministro tant'è che De Michelis era impegnato nel pomeriggio del 28 c.m. ore 18 sia con il Ministro degli Esteri algerino Ben Yahia, sia alle ore 21 con la Fiat e l'Iri.

Anche per questo riteniamo inaccettabili gli articoli personali del PCI al compagno De Michelis, poiché si può anche non condividere in tutto o in parte il piano di ri-

strutturazione presentato, ma non si può certo additare il Ministro delle PP.SS. per incoerenza o non volontà di confronto con i lavoratori. Non sono queste polemiche che aiutano i lavoratori della Cognetex; inoltre le affermazioni del PCI, secondo le quali i comunisti sarebbero gli unici difensori dei lavoratori dimostrano ancora una volta l'intenzione, smentita dai fatti, di stabilire una indebita egemonia sul movimento dei lavoratori che non fa sicuramente, il loro interesse e dell'unità delle forze di sinistra.

Il PSI è impegnato affinché si giunga in tempi rapidi, attraverso il confronto e l'accordo con il Movimento sindacale, ad una soluzione che salvaguardi l'occupazione e definisca il ruolo del meccano-tessile all'interno di una precisa politica industriale di settore.

Il PSI di Imola organizzerà nelle prossime settimane un incontro con la città con la presenza di un rappresentante del Ministro delle PP.SS.

Problemi occupazionali alla SIM di Toscanella

Il giorno 23 gennaio 1982, nella sede del Municipio di Dozza, su richiesta della FLM di Imola si è tenuto un incontro sulla grave situazione venutasi a determinare alla SIM.

Nell'incontro alla presenza di una folta delegazione di lavoratori e del Sindaco, la Giunta Comunale, le Forze Politiche (PCI, PSI) esprimono un giudizio fortemente critico nei confronti della proprietà Berti responsabile delle difficoltà finanziarie e gestionali dell'azienda ritenendo irresponsabile l'attuale atteggiamento che la vede impegnata unicamente nel tentativo di arrivare alla liquidazione con i minor danni all'immagine e al nome della proprietà stessa (vedi dimissioni da Presidente del Rag. Berti e nomina di un nuovo Amministratore unico).

Per questo si condannano le scelte di abbandonare il commerciale, di rifiutare lavori richiesti da clienti che assieme alla mancanza di programmi per la prospettiva (programmi e scelte più volte sollecitati dal Sindacato e dallo stesso Sindaco ma mai concessi), portano l'azienda a bruciarsi un dato indispensabile per il suo risanamento e rilancio: la qualità del prodotto SIM, frutto della capacità delle maestranze, che permette di avere all'inizio di gennaio un discreto carico di lavoro.

La Giunta Comunale e le Forze Politiche sostengono quindi i lavoratori e il Sindacato nella richiesta di una rapida soluzione e di rapide decisioni se si vuole evitare una situazione irrimediabile e tensioni ancor più forti nella azienda e nel Paese.

A tale fine l'Ente Locale e il Sindaco si dichiarano disponibili ad intervenire per cercare di accelerare i tempi per il recupero dei crediti, che sono molto elevati, dell'azienda in modo da limitare l'esposizione!

Questo però si rende possibile se vi è da parte dell'azienda, o di chi la rappresenta, una chiara volontà e garanzie di lavorare e contribuire (con la definizione di programmi e con esatte informazioni sulla situazione aziendale) al sal-

vataggio dei posti di lavoro e dei salari dei lavoratori.

Allo stesso tempo si deve lavorare anche per la ricerca di soluzioni alternative rispetto alle quali le Forze Politiche, la Giunta Comunale e lo stesso Sindacato sono impegnate a sostenere anche eventuali soluzioni di autogestione se questa diventasse l'unica strada per salvare una unità produttiva potenzialmente valida.

A conclusione dell'incontro si conviene infine di investire la stessa Associazione Piccole Industrie affinché anche da parte dell'associazione vi sia un impegno alla soluzione di problemi che ricadono tutti su una errata gestione imprenditoriale.

Il ruolo del PCI imolese

Il processo di evoluzione del PCI, da tempo avviato in modo tale da non produrre fratture traumatiche alla base, ha dovuto subire, in questi ultimi mesi, i contraccolpi di una situazione internazionale nella quale il ruolo imperialista dell'URSS è diventato sempre più manifesto. L'intervento russo in Afghanistan e la corte marziale in Polonia hanno costretto il PCI ad assumere una posizione sempre più critica verso l'URSS, provocando così la reazione sovietica che si è manifestata attraverso un articolo non firmato dalla Pravda; a questo articolo il PCI ha risposto con molta dignità e fermezza ribadendo le proprie posizioni. Su questi avvenimenti hanno accentuato la sofferta evoluzione del PCI a livello nazionale nel corso di attenuare le distanze tra i partiti di sinistra, a livello locale il PCI ha reagito ribadendo la propria «diversità» e, quindi, assumendo obiettivamente una posizione di netta separazione. Non è senza significato che, sui problemi che la attuale congiuntura pone per quanto riguarda il contenimento della spesa anche a livello locale, il PCI imolese abbia inondato il comprensorio con una valanga di manifesti che attaccano frontalmente il governo Spadolini, mentre il PCI bolognese ha votato in Consiglio Comunale, sullo stesso argomento, un o.d.g., nel quale si

sono riconosciuti tutti i partiti, ad eccezione del MSI che ha votato contro e del PLI che si è astenuto. Non è casuale che sui problemi di politica internazionale relativi all'invasione sovietica dell'Afghanistan e al golpe in Polonia il PCI imolese sia costretto a votare da solo il proprio o.d.g., dimostrandosi incapace di svolgere un ruolo attivo tra gli altri partiti, siano essi di maggioranza o di minoranza. Se poi si aggiunge che, in occasione di una manifestazione promossa per festeggiare i 20 anni di Sabato Sera, il partito contro il quale ha più violentemente polemizzato il giornalista Rocco è stato il PSI, c'è da chiedersi quale sia il ruolo che il PCI intende svolgere ad Imola e se sia intenzionato a sviluppare i rapporti all'interno della sinistra, oppure a ridurli. Né ci pare che l'articolo di Romano Bacchilega apparso su Sabato Sera chiarisca qualcosa a questo proposito; anzi esso sembra porre soprattutto l'accento sul ruolo egemonico del PCI all'interno della sinistra ed invitare il PSI ad accettare le tesi del PCI piuttosto che sviluppare un confronto dialettico tra i due partiti. Non è questa la sede per trarre conclusioni ma è importante segnalare uno stato di disagio che non favorisce i rapporti non soltanto tra i nostri partiti, ma anche quelli con gli altri partiti.

«LA LOTTA»

Direttore Responsabile
Carlo Maria Badini

Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 6 IMOLA - Tel. 34959
Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2398 del 23-10-1954
Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%
Abbonamento annuale L. 15.000
sostenitore L. 20.000
CCP n. 25662404

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1982

dottorssa

Donatella Poggi

medico chirurgo convenzionato
malattie del bambino.
spec. in nipiologia e psidologia

RICEVE lunedì, mercoledì e venerdì
ore 17.30 - 19
martedì e giovedì ore 14 - 15.30
sabato per appuntamento
Imola - Viale Cappuccini, 4 - Tel. 28051
Tel. abt. 105421 33 030

MOLINO CASTELLO

di GUALANDI e ZONI

TUTTI I MIGLIORI MANGIMI
PER LA ZOOTECNIA

VIA MARCONI N. 33 - CASTEL S. PIETRO - TEL. 94 11 60

Medio Evo Imolese

Paesaggio romagnolo durante il Medioevo

Mercoledì 27 il Prof. Pasquali ha tenuto la sua relazione su «Paesaggio e insediamento nel territorio imolese e romagnolo durante il medioevo».

La distribuzione di un ciclostilato con lo schizzo dei luoghi via via nominati ha permesso di seguire con maggior consapevolezza lo svolgersi degli eventi e dei fenomeni.

Sono emersi così molti elementi che connotano diversamente la zona della Longobardia e quella della «Romania», in quanto nella prima l'organizzazione del territorio era fondata sulle «Curtis» dove era netta la distinzione fra la «pars dominice» lavorata da schiavi che dipendevano per il cibo e l'alloggio dal signore e la «pars massaricia» lavorata da coloni che fornivano al proprietario una rendita in natura e/o denaro fissa o variabile e tenuti a coadiuvare, come prestatori d'epoca, gli schiavi che lavoravano nella pars dominice.

La Curtis, come si è detto, risulta assai poco diffusa in Romagna mentre è ampiamente documentata nell'area longobarda ed ex longobarda.

In Romagna diffusa è invece la «Massa» che è l'organizzazione dell'incontro che circondava una limitata zona coltivata (che poi dava il nome all'intera massa) chiamata «Fundus».

Anche quando i documenti parlano di corte per la zona della Romagna si tratta di circoscrizioni territoriali controllate dal signore del castello e non certo di curtis in senso longobardo. Non tutti i problemi che si affacciano in queste indagini hanno trovato esauriente soluzione o per mancanza di documenti o perché non sono ancora state esplorate tutte le strade possibili per verificare le ipotesi via via formulate, dall'analisi dei pollini al completamento degli scavi archeologici ecc.

Abbastanza chiaro tuttavia è il quadro delle trasformazioni subite dal territorio nel tempo con la trasformazione del paesaggio agrario con corso del V e VI sec. per l'inselvaticarsi dell'habitat già colonizzato dai romani e con la conseguente espansione delle foreste fino all'XI sec.

La messa a coltura di serre nuove è il fenomeno più rilevante dei sec. successivi e, in questo contesto, particolare importanza assume per l'economia imolese la zona della bassa pianura che costituisce la direzione naturale della sua espansione. Ecco quindi precisarsi diverse fasce da quelle di montagna con castelli longobardi e antilongobardi e con un'economia di tipo pastorale a quella di collina e dell'alta e media pianura più intensamente popolate e coltivate, a quella fine della bassa pianura soggetta al maggior numero di mutamenti su cui peraltro

molti problemi devono ancora essere chiariti.

Molto numeroso e attento il pubblico, anche perché il ritmo serrato delle argomentazioni non permetteva la minima dimostrazione, particolarmente apprezzato l'intervento del Prof. Bombardini che con una competenza che testimonia una lunga consuetudine con documenti di prima mano, ma anche con un linguaggio vivace e appassionato che per non aver niente di cattedratico non era per questo meno rigoroso, ha portato, per dirle in «sinistrase» il suo contributo davvero prezioso.

G.L.B.

Circolo cinema Borgo Tossignano

Il Circolo del cinema di Borgo Tossignano in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura di Bologna propone la rassegna cinematografica: Il cinema e il suo doppio.

Martedì 2.2.82 Delitto per delitto, Hitchcock; Martedì 9.2.82 Shining, Kubrick; Martedì 16.2.82 Provacci ancora Sam, Allen; Martedì 2.3.82 Nosferatu, Herzog; Martedì 9.3.82 Mr. Klein, Losey; Martedì 16.3.82 Il re dei giardini di Marvin, Rafelson; Martedì 23.3.82 L'invasione degli ultracorpi, Siegel; Martedì 30.3.82 Nel corso del tempo, Wenders.

I films verranno proiettati alle ore 20,30 presso il Cinema Nuova Italia di Borgo Tossignano.

Il Circolo del Cinema di Borgo Tossignano in collaborazione con la Biblioteca Comunale presenta un ciclo di films sul tema: Divo-Narciso.

Venerdì 5.2.82 Viale del tramonto, Wilder; Venerdì 12.2.82 Maledetti vi amerò, Giordana; Venerdì 19.2.82 Morte a Venezia, Visconti; Venerdì 26.2.82 Casablanca, Curtiz; Venerdì 5.3.82 Mariti, Cassavates; Venerdì 12.3.82 Lancillotto e Ginevra, Bresson.

I films verranno proiettati nella Sala della Biblioteca Comunale alle ore 20,30 (3° piano Municipio).

Palazzo Tozzoni

Si comunica che dal 1° febbraio 1982 gli orari di apertura al pubblico di Palazzo Tozzoni saranno i seguenti:

Martedì e Giovedì 9 - 13; Venerdì 20 - 23; Sabato e Domenica 15 - 19.

Alla Galleria «L'incontro»

La figura ingombrante

Chine, disegni, pastelli ed acquerforti di Adriano Boni. La mostra aperta fino all'11 febbraio

«Ciò che conta (... per Boni) è il modo di bloccare la visione, di puntare lo sguardo dentro il limite della superficie per trarne un fissità e un oblio di luoghi impronunciabili, mai abitati o segnati da poche tracce di vita». così annota il critico Claudio Cerritelli introducendo alcune righe di presentazione di un pittore e poeta qual'è Adriano Boni, presente in questi giorni nella Galleria d'Arte di via Cavour con una raccolta di chine, pastelli ed acquerforti. La figura ricorrente nel lavoro e nello «studio» di Boni è una «sfera», un pianeta o un satellite, inserito nell'armonia dello spazio, prefigurante forse l'altro mondo, con quel «brulichio di materie che formano straordinari effetti di luce» dove, sempre forse, è l'immagine che tenta di chiarire il pensiero. Il «pittore» e «l'incisore», scrive Cerritelli, «vanno e vengono con disinvoltura, lasciando intravedere la materia adatta a guidare i movimenti dell'osservatore notturno e a fargli ascoltare il mormorio della notte, perché di questo si tratta una volta che lo sguardo si è posato sul fantasma di quel pianeta accidentale. Al pittore — continua il critico — basta una breve superficie, una carta, per poter inventare con le matite colorate e con le tempere una dinamica sempre nuova, sovrapponendo viola, azzurri, neri, e trasformandoli uno dentro l'altro in una polvere che prende viva via la natura di uno spazio abissale, un vuoto da cui sale ogni tanto qualche accento luminoso, unica traccia per la disperazione dell'occhio. Tra pittura e incisione, conclude Cerritelli, Boni costruisce il suo enigma dilatato ai limiti del mondo e la vertigine dei suoi pianeti può valere come la metafora assoluta dell'arte stessa.

a. g.

Spettacoli

Teatro Comunale
11-12-13 febbraio
Turandot
con Valeria
Morriconi



SO. G. E. I. s.r.l.

Amm.re unico Montanari Giuseppe
Via G. Verdi, 4 - Imola - Tel. (0542) 24365

VENDITA APPARTAMENTI IN CONDOMINIO
VILLETTE A SCHIERA - NEGOZI E UFFICI
MUTUI E AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO



Cantiere PEDAGNA OVEST Direzionale e Residenziale
Progettista calcolatore D.L. Ing. Architetto BARUZZI GIOVANNI

Astori e Sartelli artisti imolesi

Forse l'aggressività epitetica dei futuristi e le loro audaci performance, intese a sollecitare l'attenzione di un pubblico pigro, erano necessarie alla messa in circolo di alcune novità creative ed assolveranno in parte la loro funzione pubblicitaria.

Oggi, calati nella violenza endemica della società contemporanea, gli stessi mezzi non avrebbero uguale efficacia. La poesia di oggi sembra aver perso con l'aura anche i suoi lettori. Ciononostante i poeti sopravvivono, umiliati ma non vinti, come scrive Marcello Conti, da un mestiere che ha più di un sindacato e non raggiunge nessuna pensione. Un'inalienabile esigenza di trasformazione creativa resta agganciata alla parola, magari per farne brandelli, trinciarne le lettere ed abbandonare i resti a testimoniare, soli, che qualcosa, non si sa cosa, ha spezzato il guscio ed è volato via.

Deflagrata l'esplosione le particelle sono cadute in campi vicini, si sono fatte vibrazioni sonore nell'articolazione sapiente di una voce (poesia sonora) o hanno preso corpo e colore per dar luogo ad un alfabeto essenziale e primordiale, fortemente sintetico e ricco di nuove e complesse suggestioni metaforiche (poesia concreta). Il piacere estetico del poema scaturisce dalla valorizzazione cosciente di tutte le risorse materiali della parola: suono, forma visiva e significato, e in un loro spesso sottile scambio di funzioni.

Le lettere sono colorate, grandiose, trionfali oppure, scrive Rossana Apicella, sono allacciate come «col-

lane che si snodano su fondi di velluto». Talvolta rimandano ad alfabeti trapassati, a linguaggi di concretezze antiche che restaurano l'unità di un messaggio semplice ed altamente umano.

Si è detto in molti luoghi che la poesia concreta è stata la manifestazione artistica più importante in Italia dopo il Futurismo.

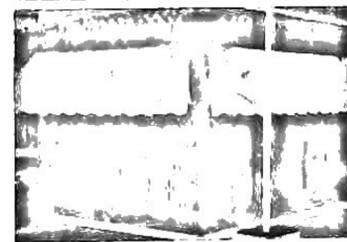
Ciononostante, pur avendo già concluso il proprio ciclo di esistenza, compreso fra gli anni cinquanta e settanta, ed aver costituito l'humus per la germinazione di altri tentativi di scrittura (poesia visiva, scrittura visuale, etc.) resta ancora scarsamente visitata dai non specialisti.

Due esposizioni, organizzate dall'infaticabile e quasi eroica energia di Marcello Conti e di alcuni collaboratori alla rivista Zeta (ed. Campanotto, Udine) danno una visione articolata ed abbastanza completa delle ultime ricerche che gravitano intorno a questa problematica poetico-figurativa. Alla rocca medievale di Reggiolo si è aperta il 16 gennaio e proseguirà fino a metà febbraio una mostra internazionale di poesia visiva. Sono presenti, fra l'altro, gli artisti imolesi Astori, Sartelli e il già citato Marcello Conti insieme con alcuni giovani poeti emiliani.

Un più ristretto numero di artisti è rappresentato al centro «verifica 8 + 1» di Mestre, dal 23 gennaio al 7 febbraio. Entrambe le esposizioni sono un'occasione non frequente per penetrare con occhio libero da giudizi prefissati nella curiosa produzione della nostra contemporaneità.

Antonia Montenovesi

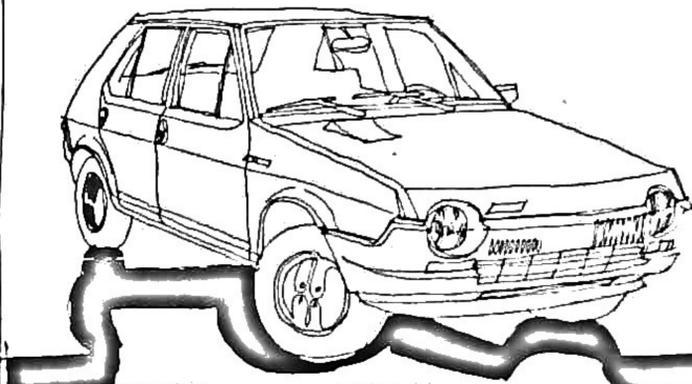
LA ROFIAGNOLA



nella nuova gestione
mantiene
PRESTIGIO QUALITÀ
E SERVIZIO

Via Allende, 6
Tel. 34722-24133 - IMOLA

L'evoluzione della specie



Fiat Ritmo

Vieni a conoscerla presso:

Sica

VIA SELICE Imola

Dott. GIOVANNI DE FABRITIIS

Specialista in Chirurgia Generale
Specialista in Urologia
Malattie dell'apparato digerente e
consulenza per Esami Endoscopici.



Riceve il lunedì e venerdì
alle ore 15, presso l'Ospedale di Imola
Tel. 35111

Riforma e programmazione della scuola di base

Compiti delle varie componenti interessate

di VITTORIO TELMON

Inizia, con questo articolo, una regolare collaborazione alla Lotta del prof. Vittorio Telmon, ordinario di pedagogia all'Università di Bologna. Siamo grati al prof. Telmon per aver accettato il nostro invito non soltanto perché egli è uno studioso di grande valore, ma anche perché egli è stato, per alcuni di noi, un maestro, nel senso socratico del termine. Nel periodo infatti, in cui egli dirige la Commissione Scuola della Federazione bolognese del PSI fu possibile instaurare un dialogo proficuo tra persone provenienti da diverse esperienze al fine di individuare i problemi fondamentali della scuola italiana e di dare ad essi risposte culturalmente valide; Telmon, con la sua continua ma discreta presenza e con la sua grande esperienza, forniva tutti gli elementi per rendere proficuo questo confronto. Ci auguriamo, pertanto, che sia oggi possibile, attraverso le pagine della Lotta, ampliare questo dialogo estendendolo a tutti i nostri lettori.

Molto opportunamente il n. 1 de «La Lotta» del 7.1.82 ha introdotto un tema realtivo ad un settore spesso trascurato nell'informazione ed anche a livello delle scelte politiche, ove spesso, se non altro, è considerato di secondo ordine. Ci si riferiva in particolare alla proposta di legge socialista sul riordinamento della scuola di base.

Non intendo qui sviluppare un riferimento puntuale a quella proposta di legge, in quanto essa ripropone una serie di problematiche importanti, già per altro sintetizzate nell'articolo precedente de «La Lotta», che sarebbe forse fuori luogo affrontare qui in tutta la loro ampiezza. Piuttosto vorrei limitarmi a considerare il valore generale di certe proposte essenziali, anche in relazione all'interesse verso questa materia da parte del più vasto pubblico, utenti ed operatori, mondo della produzione e dell'amministrazione (della scuola e degli enti pubblici periferici).

Infatti è indispensabile un colloquio con le esigenze concrete, anche se il cosiddetto «esperto» non può fare a meno di insistere per fornire elementi di «guida» all'opinione per l'interpretazione e la conoscenza, per la valutazione più opportuna delle prospettive possibili, in questo come in altri problemi scottanti della nostra società.

Deve essere considerato anzitutto positivo il fatto che, per iniziativa di questa proposta di legge, ma non solo (in quanto esistono proposte in questa direzione che provengono da parti diverse), si parli di una aggregazione dei vari momenti della scuola di base (scuola dell'infanzia, o materna, scuola elementare e media dell'obbligo) in un unico complesso istituzionale — almeno come proposta ottimale da sperimentare im-

mediatamente non su minima scala —, tuttavia articolato in momenti diversi, che evitino le pretese «egemoniche» di un'articolazione sull'altra, magari disconoscendone i significati pedagogici particolari, che qualificano specificamente l'istruzione e l'educazione dei «bambini», dei «fanciulli» dei «ragazzi».

Il discorso dell'aggregazione (della continuità per lo meno) dei vari momenti della scuola di base è un discorso che, un tempo affascinante — almeno da quindici anni — da qualche esperto, si è fatto ora strada per necessità diverse presso varie istanze che sono interessate ai problemi della scuola. Infatti nessuno ignora come più di un disegno di legge si stia muovendo in quella direzione, cioè in favore di qualche più o meno vasto «accorpamento» dei momenti della scuola di base; ma la questione non riguarda solo i politici: infatti la commissione di tecnici chiamata a disegnare i fondamenti di un discorso che intenda valere da presupposto per la riformulazione dei programmi della scuola elementare, attualmente al lavoro, pare abbia convenuto sulla necessità di non ignorare, nella programmazione delle attività della scuola «primaria», ciò che deve avvenire prima, dai 3 ai 5 o 6 anni, e che cosa deve avvenire dopo (dai 10 ai 13, o dagli 11 ai 14 anni).

Al di là dei politici e degli esperti, la questione sta interessando anche utenti ed amministratori. Infatti, specie per il fenomeno, che si è prodotto dal 1963, della diminuzione delle nascite, ma anche per il fenomeno dell'urbanizzazione (che tuttavia assume aspetti diversi nella geografia nazionale e locale, si pone il problema della migliore utilizzazione degli spazi già occupati per la scuola, ciò che porta con sé il problema di trovare criteri ottimali per la programmazione generale delle sedi scolastiche a livello della scuola di base (come del resto per la secondaria superiore, per cui vale comunque un discorso diverso, collegato agli esiti della progettata riforma, su cui sarà opportuno ritornare in altra occasione). Spesso infatti assistiamo allo scontro tra le aspettative (magari non sufficientemente informate) degli utenti, genitori ed allievi, e quelle che sono le prospettive maturate in sede amministrativa (amministrazione della scuola: provveditorati e direzioni-presidenze scolastiche; amministrazioni comunali (e per altro provinciale); dabattito nei consigli distrettuali e provinciali scolastici), ove si contano divergenze, ma ove spesso manca l'idea di un disegno complessivo di riforma.

Qui il discorso si complica (ma va opportunamente preso in considerazione), per ciò che riguarda i rapporti tra scuola ed extrascuola, cioè le finalità specifiche della scuola (lo sviluppo delle funzioni cognitive in primo luogo, nell'ambito di una formazione generale del giovane), in confronto con le stimolazioni della

«scuola parallela», i mass-media, ma anche tutte le diverse «agenzie» formative rispetto alla gioventù, che rappresentano i vari ambienti sociali a cui essa è chiamato a partecipare, anche in funzione specifica della sua formazione, fisica, sociale, ed anche intellettuale (al di là dell'unità «tradizionale» della famiglia, la cui essenzialità va certo rispettata, le aggregazioni a fini culturali, sportivi, divertentistici, in gran parte retti da posizioni ideologicamente attrezzate, politiche o religiose). Lo sviluppo di una scuola, a tempo limitato, la tradizionale scuola del mattino, a tempo pieno (quella che si è posta con esigenze di sperimentazione anche a fini sociali), a tempo lungo si intreccia con il gioco dei rapporti tra scuola ed extrascuola che non può più essere ignorato. Certo occorre prevenire un disegno che, lasciando libera la sperimentazione, finisca soltanto per dividere, secondo le diverse esigenze sociali, i bambini ed i ragazzi già al livello della scuola di base, creando una divisione «classista» in un settore che almeno non conta nella storia italiana distinzioni «strutturali» del genere. Ma il discorso riguarda qui anche la competenza degli operatori tutti della scuola, dai dirigenti alle segreterie, ad assistenti sociali e medici, al personale di custodia, ai docenti principalmente (ma tutti debbono vedere il comune impegno in una comunità che in questo trova la via di una sua qualificazione): i docenti dovrebbero rivalorizzare l'associazionismo professionale, impegnato civilmente e socialmente, non meno che culturalmente.

Ma per un avviamento positivo delle prospettive corrispondenti ai problemi che gravano sulla scuola di base occorre che le diverse componenti ed istanze concepiscano (e discutano) su un quadro d'impegno, che tenga presenti i valori (sociali, culturali, politici ed etico-religiosi) che stanno a cuore alla «base sociale», ma che voglia l'indipendenza e la credibilità della scuola stessa, che deve essere meglio attrezzata nei suoi spazi e nelle sue competenze, creando laboratori ove si fanno liberi certi spazi a lungo agognati, ma volendo che il discorso della scuola non sia fatto preteso monopolio di posizioni confessionali o politiche preconstituite, bensì sorga dai problemi che ciascuna componente ha diritto-dovere di fare presenti.

Ci scusiamo con i lettori per aver omesso nell'articolo «Coerenza leale, autonomia» apparso sulla Lotta del 21.1.1982 il nome del Presidente delle Acli Innocenzo Bendanti ce ne scusiamo anche con l'interessato.

Rilancio del turismo

Sunto delle conclusioni del segretario regionale Ferrarini al convegno promosso dal PSI

L'inevitabilità che la crisi che sta vivendo il Paese, data la sua ampiezza e intensità, ha investito anche il settore turistico, dove, in particolare, vecchi problemi irrisolti si aggiungono a nuovi problemi derivanti dalle trasformazioni socio-economiche e culturali di questi anni.

Anche nel settore turistico, come negli altri settori, per uscire dalla crisi necessita una coraggiosa politica di ammodernamento di qualificazione e di rilancio.

Ciò impone agli operatori economici privati e alle loro organizzazioni da una parte, e ai partiti e alle istituzioni dall'altra l'incisività della loro azione che richiede comunque un grosso salto di qualità.

Ai primi è richiesto di incentivare la costruzione di una mentalità imprenditoriale moderna che punti sull'efficienza e sulla produttività rifiutando ogni ipotesi di politica assistenziale.

Agli altri di considerare il comparto turistico in tutta la sua valenza economica e sociale e non come elemento sussidiario o complementare di altri settori.

In particolare si richiede ai Partiti e alle istituzioni di affrontare in modo nuovo alcune questioni di fondo che sono il rapporto pubblico-privato, mercato-programmazione, egemonia-pluralismo.

A fronte dei clamorosi fallimenti delle società comuniste del collettivismo burocratico e ai segni di stanchezza delle società a direzione socialista democratica che hanno puntato sullo Stato del benessere, sempre più è richiesto di valorizzare l'individuo, singolo o associato, e i battere le tendenze alla burocratizzazione.

Non a caso i socialisti oggi cominciano a parlare, in Europa, di trasformare

lo Stato del benessere in società del benessere.

Alcune tendenze da «Paesi dell'Est», sono presenti anche nello sviluppo dell'Emilia-Romagna dove l'egemonia comunista si manifesta con tendenze totalizzanti, a tutti i livelli, riducendo gli spazi di libertà e di autonomia.

Per questo in Emilia-Romagna è necessario trovare un giusto equilibrio nel rapporto fra Pubblico e Privato; è necessario rivalutare il mercato e la sua funzione insostituibile come regolatore dei rapporti economici e sociali; è necessario esaltare ed ampliare tutti gli elementi possibili di pluralismo.

La nostra società è una società pluralistica, articolata, ricca di sfumature e di fermenti.

Niente di peggio dei tentativi di appiattimenti, di omogeneizzare, controllare e normalizzare tutto.

Le istituzioni, ha concluso Ferrarini, debbono adeguarsi ed adattarsi a questa articolazione della società e non tentare di violentarla con un ordine preconstituito costruito a tavolino.

Solo in questo modo il settore turistico in cui ricca e multiforme è la presenza dell'imprenditoria minore privata potrà manifestare tutte le sue potenzialità e riprendere vigore e competitività.

Avviso

Si informa che a partire dal 21 gennaio p.v. avrà inizio, presso l'ex C.D.N. Silvio Alvisi il Corso di Psico-Profiliassi al Pato con Training Autogeno.

Per informazioni rivolgersi al CONSULTORIO MATERNO-INFANTILE — Viale D'Agostino n.2/A tel. 0542-262591.



40026 IMOLA (BO) - Via F. Orsini, 9 - Telefono 0542/35029

Agenzia d'affari MAIARDI NELLO

VIA APPIA 61 - IMOLA - Tel. 30.9.94

VENDESI:

- Appartamenti indipendenti di nuova costruzione
- Appartamenti in genere di tutti i tipi
- Appartamento 3 camere sala cucina bagno terrazza mq. 60 ingresso a 3, via Garibaldi n. 17 Imola
- Appartamento 4 camere salone mq. 60 3 garage, grande affare
- Appartamento a Palazzo 3 camere salone cucina con caminetto tinello ripostiglio bagno 2 balconi 2 garage
- Sala giochi biliardi, ottimo locale, lavoro assicurato, con n. 6 biliardi, arredamento bar nuovo, sito in via P. Galeati n. 4 Imola
- Albergo Bar Tabacchi di grande lusso
- Lavanderia con attrezzature moderne, zona centrale
- Affittasi capannoni Via Emilia Piratello, con uffici e appartamenti
- Affittasi capannoni di tutte le misure mq. 200, 250, 300, 400, 500 ecc.
- Affittasi uffici zona centro Imola

CRISLA S.N.C.

FABBRICA LAMPADARI - SPECCHI

una nuova mostra per una nuova sede

OLTRE ALLA NOSTRA PRODUZIONE LE MIGLIORI DITTE NAZIONALI

LAMPADARI CLASSICI E MODERNI - PIANTANE - LAMPADE - APPLIQUES - PLAFONIERE

INOLTRE VASTO ASSORTIMENTO IN LEGNO E CRISTALLO PER L'ARREDAMENTO COMPLETO DEL BAGNO - ACCESSORI - MOBILETTI - BOX DOCCE

CRISLA — ZONA ARTIGIANALE — VIA R. GRIECO, 29/31 — Tel. 051/941437
CASTEL S. PIETRO TERME — BO

Oilcoke Thermogas

IMOLA

VIA ASPROMONTE, 13 - TEL. 24171 - 23793

GASOLIO E BENZINA

RISCALDAMENTO

Mobilcalore

LETTERE

Sulla vena
del gesso

— di GUALANDI NINO —

La battaglia per non autorizzare la Spes a «scavarsi» a cielo aperto un pezzo della «Vena del Gesso» sembra volgere al termine e difficilmente verrà vinta.

Per chi vuole gettare le scialuppe e abbandonare la nave che affonda è quindi il momento buono (e già qualcuno lo ha fatto).

Ad ogni modo è bene che ciò non avvenga sotto silenzio.

Io voglio qui riconfermare, brevemente, perché ero e resto contrario alla autorizzazione alla Spes per l'escavazione a cielo aperto (sarà solo il canto del cigno o mera testimonianza, non importa, chi vivrà vedrà).

1) per motivi naturalistici (su questo rinvio a quanto già scritto dal Prof. Ricci Lucchi e dal Prof. Vai.

2) per motivi socio-economici Non si risolvono infatti i problemi dello sviluppo di Borgo e della Vallata con l'incremento della attività di escavazione. A Borgo Tossignano e altrove l'offerta di lavoro proviene dal mondo femminile e giovanile ed è una richiesta a cui non può dare risposte l'attività della Spes.

Al massimo potrà favorire l'assorbimento di qualche unità proveniente dal mondo agricolo e qualche flusso migratorio.

Per Borgo e per la Vallata bisogna pensare ad uno sviluppo di qualità diversa. A dire il vero oltre che a pensarci bisognerebbe anche agire concretamente (ci sono ritardi e mancanze verso Borgo: su questo i borghigiani hanno ragione).

3) per un utilizzo razionale delle risorse: Perché incrementare l'estrazione di un materiale pregiato (che viene il più delle volte sprecato in lavorazioni non «sofisticate»), che in futuro potrebbe diventare indispensabile e costosissimo? Se non, ovviamente, per far arricchire qualcuno?

4) per l'equilibrio del territorio. Dare l'autorizzazione alla Spes, anche se qualcuno dice precisata e convenzionata, significa che nel tempo non gli si potrà negare più nulla, che scaverà come, quando, dove vorrà.

Se è in grado di ricattarci oggi, figuriamoci domani!

E questo significherà nel tempo alterare il territorio, provocare uno sviluppo di Borgo che avrà costi elevati per l'intera comunità del comprensorio (costi sociali, economici e naturali).

Può essere che mi sbagli. Per ora sono convinto che sarebbe un errore cedere alle richieste della Spes.

I cittadini di Borgo probabilmente non la pensano come me anche perché si sentono abbandonati e trascurati. Non è motivo valido però!

Chi vuole salvare la Vena del Gesso e vuole sinceramente bene ai

borghigiani faccia ciò che si può ancora fare, rapidamente.

Perché non si potrebbe ad esempio chiedere alla Benati un investimento nel comune di Borgo (magari al posto di quello ormai incerto di Ascoli?). Perché le grandi aziende locali non possono realizzare, magari attraverso una iniziativa comune, qualche iniziativa nella Vallata?

In questi giorni verificheremo la coerenza di tutti.

*

Gesso: problema
anche socio
economico

Siamo dei firmatari della petizione a suo tempo presentata all'Amministrazione Comunale di Borgo Tossignano per un'assemblea che discutesse i problemi della vena del gesso a proposito dello scavo a cielo aperto con relativo possibile sviluppo industriale di Borgo Tossignano.

Abbiamo partecipato all'assemblea stessa constatando dalla sala colma di cittadini, come il problema interessasse la cittadinanza del Comune.

Era nelle aspettative che avremmo ascoltato degli interventi pro e contro anche se rilevammo che gli interventi contrari, pure motivati, erano venuti da persone che, anche perché non del luogo, forse non conoscevano i problemi reali del paese. Problemi che noi conosciamo e viviamo giornalmente perché siamo a contatto soprattutto con i cittadini della «spesa giornaliera», che oggi più di ieri vediamo preoccupata nelle

150 e più persone in cerca di lavoro ed anche in parte di quelle occupate perché per esse si parla di cassa integrazione.

È da «La Lotta» che pubblicando va-

rie lettere, apprendiamo che i pro e i contro sono ancora di attualità e ciò ci induce ad intervenire per dire che siamo per la soluzione più confacente allo sviluppo del paese che vive principalmente con chi ha una entrata a fine mese solo se lavora e non in ogni caso perché in tutti i mesi esiste il giorno 27.

Noi diciamo: parco sì, scavo a cielo aperto sì, insediamenti industriali relativi sì, perché riteniamo ci sia posto per tutto e ciò perché gli scriventi vogliono lasciare i «cavoli» anche alla capre e non tenersi tutti per loro per scelta volontaria.

Al Dr. Gian Battista Vai, cittadino di Borgo Tossignano, comunque emigrato (ma non a lavorare in miniera bensì in aule universitarie) non coerenza chiediamo in quanto tanta ne riconosciamo, ma chiediamo rispetto anche per le opinioni altrui e di non dare qualifiche che come votanti direttamente ci toccano. Il prezzo della cultura da «milla lire» in meno in tasca potrebbe anche essere accettabile, ma chi ci assicura che non sarà molto più alto se la sua tesi dovesse prevalere?

Che il sì dei cittadini di Borgo Tossignano, assieme al nostro, allo sfruttamento in loco del gesso sia quasi unanime lo riteniamo certo.

Alle forze politiche, alle quali in ogni caso spetta la decisione finale e che riteniamo indenni da «para-mafia», con visi umani e non di «bronzo», con «dirittura morale», ci rivolgiamo come cittadini votanti perché le necessità socio-economiche siano presenti al momento delle decisioni. La situazione occupazionale reale è pesante e certe occasioni sono irripetibili: ricordatevelo.

Un gruppo di commercianti artigiani e operatori economici di Borgo Tossignano

SANTERNO
e
CERAMICAPIASTRELLE DA PAVIMENTI
PIASTRELLE DA RIVESTIMENTI
CERAMICHE ARTISTICHE

Off. Stab.: Casalfiumanese/Tel. (0542) 29666/Telex: 510443 Santer I
Ceramica SANTERNO spa/Sede legale: IMOLA

MACCHINE E IMPIANTI
PER L'INDUSTRIA CERAMICAlinee complete per la fabbricazione
di tappi a corona e capsule a vite
macchine per frutta

SACMI

SACMI COOP - Via Selce, 17/A - 40026 IMOLA (Italia) - Tel. 0542/26460 (5 linee) - Telex 510342
SACMI IMPIANTI S.P.A. - Via Amedei, 8 - 20123 MILANO (Italia) - Tel. 02/809811 (5 linee) - Telex 321178

elio naldi ti offre "auto + vacanze"
dal 1° febbraio al 30 marzo

(per contratti sottoscritti in tale periodo)

compra
un'alfa romeo
avrà in
regalo un
viaggio/crociera*

oltre al piacere di una vera auto...

una favolosa crociera nel Mediterraneo
con la «Enrico C» Costa armatori
dal 31 maggio al 5 giugno

Una iniziativa esclusiva del tuo concessionario



ELIO NALDI

Via Selce 100

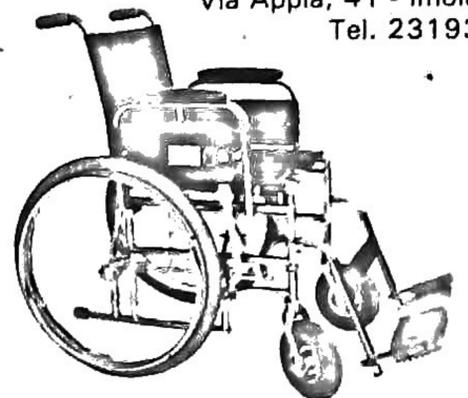
Alfa Romeo Imola - Tel. (0542) 35375

* in collaborazione con «alfadue viaggi» Imola

ORTOPEDIA



SANITARI

SANITAS
IMOLESEVia Appia, 41 - Imola
Tel. 23193

Attrezzature medico-sanitarie e ortopediche
Aerosol - Cinti Emiliari
Sacchetti Colostomia
Bilance
Mobili sanitari
e ospedalieri
Corsetteria
Linea maternità
Calze riposo

Scarpe per i primi passi e curative - Convenzione mutua

TUNIPOL ASSICURAZIONI **ASSICOOP**

Nel mercato assicurativo per essere strumento dei lavoratori in funzione di tutela e di assistenza in materia assicurativa.

Per cementare i legami della Unipol con i lavoratori, il ceto medio e le loro organizzazioni economiche, sindacali, culturali, ricreative e rappresentative.

Imola - Viale Nardozzi 7/b - Tel. (0542) 22430
Castel S. Pietro I - Via U. Bassi 2 - Tel. (051) 841002

AGENZIE:

Tiro a segno

Ognuno il suo. Non vogliamo la rissa sulla sinistra ma non accettiamo che Berlinguer, dopo aver riconosciuto che all'Est non vi è socialismo di sorta dopo 60 anni e passa di feticismo per tutto quanto all'Est si faceva, sputi sull'apporto socialista alla Resistenza. A Milano, la Milano non solo dei Turati (che nel '21 disse ciò che ora i comunisti ritengono una frase profetica sull'URSS) dei Greppi ma anche dei Pertini (che viene buono solo quando fa comodo) e dei tanti socialisti che morirono per la lotta contro il fascismo, non si può mettere in dubbio la nostra vocazione non solo democratica ma antifascista. Noi siamo per il rispetto di tutti, siamo per il dialogo e la tolleranza, così come lo furono tanti socialisti che subirono angherie durante il ventennio e che scoprirono fasce del Comitato di Liberazione sul braccio di cittadini che appena pochi anni, o mesi prima, si conoscevano per ben altre idee, ma non accettiamo l'insulto, non per noi ma per i nostri caduti, caduti per la libertà di Berlinguer, di dire dopo 60 anni che nell'URSS non si costruisce il socialismo! Ad ognuno il suo: con noi i vecchi, antifascisti, i bastonati (fra i quali tanti comunisti, democristiani, azionisti, liberali e repubblicani) con Berlinguer coloro che sono pronti ad applaudire quando il Segretario del PCI insulta chi a Milano come a Imola non cambiò mai la sua tessera e pagò di tasca propria la difesa delle idee.

Ricordiamolo. Con 58.783 voti alla frazione comunista, 98.028 a quella unitaria di Serrati e 14.695 a quella di Surrati a Livorno, così chi si trovò in minoranza nel congresso uscì nel 1921 dal PSI e diede vita al PCI. Quei voti furono raccolti sulla base di una mozione che fra l'altro così si esprimeva «...necessario l'abbattimento violento del potere borghese» la lotta di classe non può che risolversi in conflitto armato fra le masse lavoratrici ed il potere degli stati borghesi. «Il proletariato dopo la vittoria si sarebbe organizzato con la instaurazione della propria dittatura». Queste le motivazioni oggi certamente più vicine ai proclami deliberati dalle B.R. che alla realtà del PCI, che dopo 60 anni ci pensa su e ci parla di terza via.

Mikhail Suslov. È deceduto a Mosca alla venerabile età di 79 anni il teorico del marxismoleninismo. Ai funerali nessuna delegazione italiana solo un telegramma del PCI. Singolare l'iniziativa di Edoardo Murgia della Federazione di Cagliari, che evidentemente non è molto aggiornato sui recenti sviluppi politici del PCI ed ha fatto pubblicare sul giornale «L'Unione Sarda» un necrologio in memoria di Mikhail Suslov.

Chiesa o sala da ballo? In un paesino della Marsica sembra che le vicende di Don Camillo e del sindaco novello Peppone trovino una conferma. L'Amministrazione Comunale comunista e la

Chiesa si contendono la proprietà di una Chiesa. Nelle more l'Amministrazione tiene feste nel luogo conteso. Ne è annunciata un in maschera per il prossimo mese!

Spagna. Continua il dissolvimento del partito di Centro Spagnolo. Le ultime uscite di deputati fanno prevedere la mancanza di maggioranza all'ex partito del leader Calvo Sotero. Nel paese cresce pertanto la possibilità di nuove elezioni con il Partito Socialista che gode buona salute e secondo i recenti sondaggi in netto aumento.

Scontri a Danzica. Manifestazioni di studenti in piazza sono state duramente represses dalla polizia di Jarusenski che non perde tempo nella sua azione repressiva filosovietica. La notizia fa seguito al continuo silenzio sul leader polacco Walesa che tuttora sembra agli arresti domiciliari.

Giornata Polacca. mentre in tutto il mondo sabato e domenica si è tenuta la giornata a favore per la libertà della Polonia, in Italia il PSI ha tenuto domenica 31 dicembre la giornata a favore del ritorno della democrazia in Polonia con manifestazioni in tutto il paese.

Piccoli incerto. Con un discorso a Bologna l'on. Piccoli ha ricordato come la D.C. sia restia alla verifica e ad un discorso chiaro con il «laici» per un governo non di emergenza ma di legislatura. Ricordiamo, durante il discorso all'Antoniano, un dissenso a voce alta da parte di un DC bolognese nei confronti del compagno craxi. «No comunque a Craxi!» Il no non si rivolge solo alla persona del compagno Craxi ma evidentemente al PSI ed è un no che non accettiamo non solo da parte dell'anonimo DC bolognese ma da chiunque volesse porre anatemi verso un partito che ha avuto ed ha grande parte nella crescita democristiana del paese: e non solo dal 1945, ma prima ancora che la stessa DC avesse i natali.

Successo socialista. Grande successo del PSI A Sperlonga in Provincia di Latina. Il PSI ha conquistato la maggioranza relativa con il 36,93% dei voti, al PCI è andato il 27% (una lista mista di sinistra nel 1979 aveva avuto il 48%) e la DC ha conquistato il 31% dei voti. Anche se si tratta di un piccolo test elettorale questo indica una tendenza positiva per il PSI in crescita dalle elezioni del 1979.

Scoperta la prigione di Moro. È stata scoperta a Roma la prigione di Aldo Moro. Lo ha annunciato alle Camere il Ministro dell'Interno Rognoni. Si stanno sgreitolando così uno ad uno i segreti delle BR sotto l'incalzare delle indagini e delle confessioni.

Dal Lager un appello di Walesa. Dopo un mese di domicilio coatto Lech Walesa è stato internato in uno dei 56 Lager della Polonia. Le minacce e lusinghe non l'hanno piegato.

Belfagor

Serrato confronto e vivaci prese di posizione a Sasso Morelli Il Centro sociale, argomento del giorno, può diventare uno scandalo

Tutti ne parlano, tutti qui a Sasso Morelli sono al corrente di ciò che accadrà nella nostra Frazione, se andasse in porto il progetto della maggioranza comunista locale, che vuol fare spendere al Comune, subito cento milioni, e appena possibile, altri quattrocento milioni (ma saranno molti di più, e sarà bravo chi potrà controllare!) per restaurare la Casa del Popolo e ricavarne un cosiddetto Centro Sociale.

Il nostro obiettivo è dunque stato raggiunto, perché noi ci siamo limitati a pubblicare sui giornali il nostro punto di vista, troppo pochi sono coloro che avrebbero potuto leggerci e soprattutto troppo pochi coloro che in politica non la pensano come noi e non leggono la nostra stampa.

Abbiamo inviato a tutte le famiglie della circoscrizione una lettera che ha fatto il punto della situazione, esattamente come essa è, con le cifre vere e complete; che non sono quelle diffuse da PCI locale, manipolate per ottenere consensi.

In questo modo tutti i nostri concittadini conoscono ora la verità e sono in grado di farsi liberamente la propria opinione, possono parlarne con cognizione di causa ad amici e conoscenti e manifestare il proprio pensiero.

Abbiamo fatto ciò che i comunisti di Sasso Morelli hanno sempre cercato di non fare utilizzando la disinformazione.

Ciò che abbiamo fatto ed il servizio che abbiamo reso alla nostra cittadinanza, rendendola tutta partecipe della discussione in atto sul Centro Sociale di Sasso Morelli, ci consola e ci sprona a continuare perché, comunque vadano a finire le cose, solo questa è la vera democrazia; quella che viene vantata dai comunisti di Sasso Morelli, in questo frangente, non lo è proprio, si può capire da lontano un miglio.

Seguendo una prassi ormai scontata, sul Sabato Sera del 30 gennaio scorso è apparsa una nuova ulteriore presa di posizione dei comunisti di Sasso Morelli, a firma del Presidente della Circonscrizione Aldo Barletti, su cui è doveroso soffermarsi, per correggere affermazioni, talvolta a sproposito, ivi contenute.

1) Si dice che la DC e il PSI rischiano di travolgere la realtà solo per posizioni di schieramento; R. vale però la pena di ricordare al Presidente Barletti, che su questo specifico problema si è realizzata una unità di intenti tra DC e PSI, non per posizioni di schieramento prestabilite, bensì per la ragionevolezza ed obiettività dei due partiti su questo specifico problema.

Se il Presidente Barletti ha la memoria corta, gli ricordiamo, per dimostrare l'esattezza della nostra affermazione, che ad esempio nella Giunta Comunale di Imola PCI e PSI sono alleati e la DC è alla opposizione.

2) Si accusa DC e PSI di fondersi in complicati calcoli di spesa per dimostrare la validità della loro tesi che vuole il Centro Sociale nuovo alla Boaria, dimenticando che il nostro non è il paese di Bengodi, dove i soldi basta chiederli per averli, ma che esistono grossi problemi di disponibilità finanziarie da parte del Comune. R. A parte il fatto che i calcoli sono semplicissimi, per chi vuole capirli, ed essi sono già stati illustrati ampiamente nelle passate prese di posizioni della DC e PSI in proposito, prese di posizione pubblicate sui giornali e spedite a tutte le famiglie della circoscrizione, ci rendiamo perfettamente conto delle difficoltà che esistono per i Comuni a reperire i fondi per nuovi investimenti, ma è proprio per questo motivo che non possiamo permettere che i pochi finanziamenti di cui oggi il Comune può disporre per Sasso Morelli, vengano impegnati male come propon-

gono i comunisti nostrani.

È già stato dimostrato infatti che, restaurando la Casa del Popolo, il Comune, bene che vada, spenderà la stessa somma che spenderebbe a fare il Centro Sociale nuovo alla Boaria e realizzare un'opera molto meno valida sotto il profilo della utilità e funzionalità futura per i cittadini.

3) Il Presidente Barletti afferma che la verità è una sola: un edificio (la Casa del Popolo) tutt'ora valido (sic!), oggi funzionante, che con cento milioni può essere avviato ad uso di centro sociale e subito a sede del Quartiere, palestra, sala di lettura ecc. R. Se questa affermazione fosse vera, si tratterebbe di un «miracolo»; con cento milioni infatti si costruisce un appartamento, o poco di più; i cittadini capiranno dunque che questa proposta dei comunisti è una farsa e che, con la somma disponibile, non si realizzerà nulla di concreto nella Casa del Popolo, mentre invece alla Boaria con il ricavato della vendita della Casa del Popolo più i cento milioni disponibili, non solo si può comperare l'area, ma si può anche costruire subito la prima parte del Centro Sociale.

Sull'abbattimento del fabbricato esistente alla Boaria tanto sbandierato non vale la pena di soffermarsi; gli abitanti di Sasso Morelli lo conoscono, e sanno che non è il caso di farsi patemi d'animo, lo stato in cui si trova è fin troppo eloquente.

4) Proseguendo nell'analisi dell'articolo apparso sul Sabato Sera del 30 gennaio scorso il Presidente Barletti, abbiamo potuto constatare che, non avendo egli saputo ribattere a molte nostre precise argomentazioni, ha così preferito utilizzare slogan a noi indirizzati, come: «sognare si può», «sognare non è proibito» ecc... Sono trucchetti che forse erano efficaci in passato, oggi la gente non si lascia abbindolare tanto facilmente, tanto meno su un problema scottante come questo.

5) Ultima enorme contraddizione del Presidente Barletti, apparsa nello stesso «memoriale» del 30 gennaio 1982; dice pertanto accettiamo la donazione della Casa del Popolo e restauriamone una parte subito, spendendo i cento milioni disponibili (finché ci sono), poi si vedrà, anzi se in futuro si trovassero i fondi necessari non esclude nemmeno un eventuale ripensamento e magari la costruzione di un altro nuovo Centro Sociale.

Con un'affermazione di questo tipo viene da chiedersi se è un saggio amministratore del pubblico denaro chi ipotizza di fare un investimento già ammettendo la possibilità che esso sia sbagliato e quindi di rifarlo poi, avendo così sperperato tutto quanto ha perso nella

prima occasione? Altro che mantenere il valore commerciale di quanto si è speso, come afferma Barletti.

E non viene forse da chiederci a questo punto il perché i comunisti di Sasso Morelli vogliono a tutti i costi investire cento milioni di pubblico denaro subito nel restauro della loro Casa del Popolo, anche se non è la soluzione ottimale nell'interesse della collettività?

Qualsiasi risposta i lettori daranno a questa domanda non può prescindere da una considerazione:

Alcune Case del Popolo di frazioni vicine, anche se molto più piccole e meno frequentate di quella di Sasso Morelli, hanno notoriamente disponibili somme di danaro di una certa importanza, frutto degli utili accantonati negli anni, che consentono loro una piena autonomia per rammodernarsi e svilupparsi.

Gli utili realizzati finì ad oggi alla Casa del Popolo di Sasso Morelli non dovrebbero forse renderla anch'essa autonoma e capace di restaurarsi e riarmordinarsi con i propri fondi, anziché pretendere quelli del Comune, e della collettività?

O non sarà forse il caso di temere che una gestione non sempre attenta, ha fatto sì che di utili non se ne siano accumulati?

Sono questi gli interrogativi che a questo punto la gente ed i partiti si pongono ed è il futuro confronto che si svilupperà sul tema del Centro Sociale de Sasso Morelli, che dovrà dare a questo riguardo risposte convincenti.

Il Gruppo Consigliere PSI-DC
Circonscrizione Sasso Morelli

Migliora ad Imola il servizio telefonico

Il servizio telefonico è, ad Imola, carente, soprattutto perché i numeri telefonici disponibili sono di molto inferiori alla richiesta; per l'esattezza risultano inavese, a tutt'oggi, oltre duemila domande. La situazione dovrebbe, però, migliorare gradualmente perché sono state attivate due nuove centrali, quella Imola-Capuccini (che comprende la zona Capuccini e la frazione Piratello, compreso Zolino) e quella Imola-Montanara (che comprende la Pedagna). La SIP comunica infatti che, durante il biennio 82/83, saranno gradualmente evase le domande degli aspiranti utenti.

Verrà, inoltre, attivata nel luglio 1982 una nuova centrale di teleselezione per i collegamenti diretti con tutti i Paesi, analogamente a quanto accade a Bologna.



SUPERETTE
SELF SERVICE
NEGOZI TRADIZIONALI
ED EXTRALIMENTARI

40026 Imola (Italy)
via sellice 102 - tel. 26540 - tix 52118

arredamenti metallici per
SUPERMERCATI



LUPI TI ARREDA IL BAGNO

LUPI TI ARREDA IL BAGNO

LUPI

TI PRESENTA
LE ULTIME NOVITÀ
PER ARREDARE
IL TUO BAGNO

LUPI TI ARREDA IL BAGNO

SERIE GRIGLIA

frassino e color noce

SERIE FIORINO

IL METALLO DAI
NUOVI COLORI

Esclusivista di zona:

Leonardi Claudio

via Pampera 8/b - Tel. 23623 IMOLA

LUPI TI ARREDA IL BAGNO

CALCIO: PER POCO NON CI SCAPPA LA SORPRESA

Imolese - Goito 1-1

NOTARI SIGLA IL PARI SU RIGORE AL 90°

Imolese: Magnani, Sorgiu, Caracciolo, Vittori, Franchini, Farabegoli, Cipriani, Gorin, Notari, Tolin, Ciotti, All. Marini.

Arbitro: Bonazza da Monfalcone. Marcatori: al 64' Inverni (G), all'88' Notari (I).

Note: al 67' Rimeri sostituisce Ciotti e al 70' Colombari per Franchini.

La partita. L'Imolese ammazza-grandi ha questa volta cozzato con un vero e proprio muro (anche nel senso più materiale) eretto da una squadra a dir poco di isterici. I giocatori mantovani per tutta la partita hanno dato vita ad una caccia all'uomo e alla palla veramente vergognosa con la compiacenza di un arbitro che forse si sta ancora chiedendo che cosa fosse venuto a fare a Imola (alla fine contiamo solo un ammonito fra i giallorossi). Unendo questo fatto alla giornata non proprio felice di alcuni imolesi si è terminato il primo tempo in maniera veramente mediocre. Nel secondo tempo l'Imolese da qualche segno di risveglio e al 51' è Notari che «sciupa» sul palo un cros teso al volo; invece al 64' il Goito ringrazia l'Imolese per una incredibile distrazione difensiva e trafigge Magnani che tocca la palla che però incocchia nel palo ed entra beffardamente in rete. Diminuisce il tempo da giocare ma aumenta la confusione in campo e solo una azione personale di Notari che obbliga il suo terzino

a stenderlo in piena area con susseguente realizzazione del rigore, permetteva ai rossoblu almeno il pareggio che nonostante tutto sta-



Sotgiu uno dei migliori in campo. (Foto Sanna)

Locandina

CALCIO INTERREGIONALE

Risultati: Imolese-Goito: 1-1; Adriese-Carpi 1-1; Centese-Ravenna 0-2; Fidenza-Viadanese 0-0; Mirandolese-Sassuolo 1-1; Rovigo-Contarina 2-1; Russi-Cesenatico 2-0; Suzzara-Forlimpopoli 2-2.

Classifica: Ravenna p. 30, Forlimpopoli p. 25, Centese p. 24, Rovigo p. 23, Sassuolo p. 22, Carpi p. 21, Imolese e Mirandolese p. 20, Cesenatico e Contarina p. 19, Russi p. 18, Goito p. 17, Fidenza p. 14, Viadanese p. 13, Suzzara p. 10, Adriese p. 9.

Pallacanestro serie «B»
Risultati: Banca Pop. Milano ABC Varese: 69-80, Montecatini-Naonis 90-78, Pordenone-Virtus 87-86, Nordica-Nike 83-73, Omega-Petrarca 67-71, Malaguti-Necchi 89-81, Saradine-Riunite 77-91, Bergamo-Verona 98-83.
Classifica: Bergamo p. 30; Malaguti p. 26; Riunite p. 24; Necchi p. 22 Virtus, Petarca, Nordica e Pordenone p. 20; Montecatini p. 18; Verona p. 14; Serandini e Varese p. 12; Banca Popolare e Omega p. 10; Nike Cremona p. 8; Naonis p. 6.
Prossimo turno: Nike-Bergamo; Naonis-Omega, Petarca-Seradini; Virtus-Malaguti; Varese-Nordica; Riunite-Montecatini; Verona-Banca Popolare; Necchi-Pordenone.

SERIE «C2»
Cava Monticino-Affrico Firenze: 68-63.
Prossimo turno: I.e.B. Bologna-Cava Monticino.
Classifica: Cagli p. 22, Castiglione Bo p. 20, Cento e Gualdo Tadino p. 18, Ferrara e Castel Fiorentino p. 16, Asola p. 14 Cava Monticino e Loreto Pesaro p. 8, I.E.B. Bologna e Affrico Firenze p. 6, Olimpia Firenze p. 4.

SERIE «D»
Risultati: Plero Bon Padova- A Costa 79-64, Bassano-Abano 96-92, Redentore-Favaro 71-60, Collizzoli-Piove 70-75, Duca Vicenza-Dienai 92-68, Spinea-Padova 69-60, Atletico-S. Marco 76-83.
Classifica: Duca Vicenza p. 24, A Costa e Dienai p. 20, S. Marco p. 18, Plero Bon e Padova p. 16, Spinea p. 14, Abano e Bassano p. 10, Atletico e Redentore p. 8, Piove e Favaro p. 6 Collizzoli P. 2.
Prossimo turno: Collizzoli-Piero Bon, Redentore-Bassano, Spinea-Duca, S. Marco-Dienai, Padova-Abano, Atletico-Piove, Favaro-A. Costa.

Pallamano: Campionato Juniores: H.C. Imola-Rabbi Rimini: 18-22
Prossimo turno: P.G.S. Ferrara-H.C. Imola, Jomsa Rimini-Pallamano «80» Imola.
Classifica: Fabbri Rimini p. 14, Jomsa Rimini p. 12, H.C. Imola p. 10, Pallamano Forli p. 6 H.C. Ferrara p. 4, Imola «80» e Fabbri «B» p. 2 P.G.S. Ferrara p. 0.
Allievi risultati. H.C. Imola «A»-Pallamano «80» «B» 24-19, Pallamano «80» «B»-H.C. Imola «C» 33-2, Mordano-H.C. Imola «B» 28-11. Classifica: H.C. Imola «A» p. 16, Pallamano «80» «B» p. 12, Mordano p. 10, Pallamano «80» «A» p. 8, H.C. Imola «B» p. 4, H.C. «C» p. 0.
Pallavolo serie «B»
Alberghi Sesto Fiorentino-Ceramica Santerno: 1-3 (10/15, 15/12, 5/15, 2/15).
Prossimo Turno: Santerno-Cus Firenze. (Sabato Palasport ore 18).
Rugby: Reno-Sica 8-0, Ravenna Cavicchi 4-74.
Prossimo turno: Cavicchi-Reno Bo; Sica-Cesena (Pedagna ore 10,30).

PALLACANESTRO SERIE «D»: PADOVA ANCORA AMARA PER L'A. COSTA

Pierbon Padova - Elettronica 79-65

A Costa: Sgorbati 7, Pelliconi n.e., Sardagna 15, Baraldi 2, Panari n.e., Bertini 8, Grasso 18, Maramoni, Cafaggi 12, Querzè 3. All. Stefano Brusca.

L'A. Costa anche se è una squadra altamente competitiva, per il campionato che la vede impegnata, non può regalare uomini della caratura di Treviani (operato in settimana al menisco) ed un Querzè, decisamente l'ombra del giocatore che eravamo abituati

ad applaudire. Considerando che si giocava ancora alla domenica mattina ecco forse spiegato le medie tutt'altro che buone della intera squadra; detto ciò è spiegata anche la sconfitta ad opera di un Pierbon ben disposto ma non certamente trascendentale.

Tra i singoli il più positivo ancora una volta Grasso sia nel tiro che nei rimbalzi. Un pò opaca la prova di Cafaggi che non ha diretto la gara con la responsabilità che aveva di-

mostrato fino a poco tempo fa.
Domenica mattina alle ore 11 si gioca a Favaro Veneto; la squadra sta attraversando un momento abbastanza delicato, ogni giocatore, oltre a quelli con malanni fisici, ha dei problemi personali ma questo è il momento di dimostrare ognuno la propria caratura e di far quadrato attorno alla squadra. m.m.

PALLAMANO: L'H.C. IMOLA VINCE IL CAMP. ALLIEVI

H.C. Imola - Fabbri 18-22

H.C.Imola: Loreti, Tabanelli (2), Bergami, Becca, D'Amato, Baroncini (2) Figna (1) Bandini (7) Serravalli (5) Montanari Gian Franco, Montanari Davide (1) Marrobbio. All.: Tetto.

Arbitri: Bizzini di Ozzano e Chierici di Castel Bolognese.

SERIE B:
Sono continuati gli allenamenti e domenica l'H.C. Imola gioca a Varese invitata in una amichevole di lusso dal Tacca.

JUNIORES:
Vittoria meno netta del risultato finale da parte della forte formazione della Fabbri Dolciaria Rimini, che dopo avere chiuso in svantaggio il 1° tempo per 12 a 9, ha mostrato con una buona ripresa di avere tutti i numeri per ben figurare nella categoria Juniores.

La squadra di Tetto ha regalato alcune «palle» vistosamente in zona d'attacco ed ha ceduto forse per banalità nella parte centrale della ripresa quando con una migliore concentrazione dei suoi ragazzi migliori avrebbe

potuto anche fare sua la partita.

ALLIEVI
In settimana vi è stato anche il derby fra la squadra di Tetto e la Pallamano «80» con la vittoria dell'H.C. Imola per 24 a 19. È stata una bella gara con una discreta pallamano e con una esemplare correttezza in campo e fuori tanto che alla fine lo spettacolo non è mancato. L'H.C. Imola ha così praticamente vinto il girone imolese (mancano ancora due gare che sono ininfluente nella classifica non perché gli avversari siano modesti, anzi il Mordano farà di tutto per superare i ragazzi di Tetto e dimostrare i progressi della società locale ormai ad un passo dalla «B».

La vittoria della squadra allievi è venuta proprio in un anno in cui i pronostici non le erano favorevoli ma pensiamo che tutto sommato la maggiore esperienza di alcuni suoi elementi abbia giocato a suo favore.

In settimana si gioca a Mordano, con molti dell'H.C. Imola impegnati per studio, con possibilità per i ragazzi di Tassinari di farcela contro la capolista. Andrea Bandini

BASKET C2

Cava Monticino 68 (37)

Affrico Firenze 63 (24)

Cava M.: Frabboni 6; Stagni 13; Berti 6; Vallesani O.; Giannotti 21; Galletti 7; Cerbelli 2; Alberici 5; Ghedini 8, Tomna n.e.

Importante vittoria per la Cava M. contro l'Affrico Firenze pari in classifica e diretto concorrente alla salvezza. La partita è sembrata facile per la Cava per tutto il 1° tempo (37-24), ed il parziale di 10-0 all'inizio della ripresa con il quale la squadra castellana s'è portata sul 47 a 24 ha fatto pensare a tutti che l'incontro fosse deciso. Ma i fiorentini non si sono arresi ed in pochi minuti con un parziale di 16-2 si sono portati sul 49-40. A questo punto la Cava ha dovuto soffrire per vincere, poiché aveva Galletti e Berti menomati e Vallesani e Corbelli praticamente assenti; c'è voluto un ottimo Stagni per trascinare la squadra al successo.

Sabato prossimo a Bologna con l'I e B ci sarà un'altra partita chiave per la salvezza, e la Cava non potrà permettersi di perdere. Mario

PALLAVOLO SERIE B ANCORA CORSARA

LA SANTERNO FUORI CASA

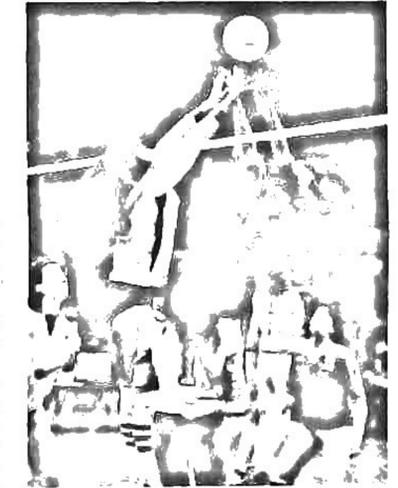
SESTO FIORENTINO 1 CARAMICA SANTERNO 3

Santerno: Gioiellieri, Bellini, Grillini, Nanni, Malavolti, Zardi, Malavolta, battalini, Dalprato, Gambetti, Bendanti.

L'INCONTRO: Finalmente una prova convincente della Cer. Santerno in trasferta a Sesto Fiorentino. Una squadra concentrata che ha letteralmente annichito l'avversario, che a Imola, all'andata, aveva vinto con l'identico 3-1.

Una Grillini eccellente, una Nanni ritrovata, la palleggiatrici (Gioiellieri e Bellini) in grande vena, una Malavolti sempre a segno, unite all'ormai solita Zardi, sempre più che positiva: questa la formazione che ha piegato un Alderighi, ora ridimensionato ai suoi reali valori dopo un inizio di campionato realmente sorprendente. Grinta e morale ritrovata... requisiti essenziali per disputare la poule di salvezza in tutta tranquillità.

PROSSIMO TURNO: a Imola con il CUS Firenze.



La Grillini una delle protagoniste della vittoria a Sesto Fiorentino. (Foto Sanna)

CALCIO PROMOZIONE

C.S.PIETRO POGGESE 1 0

C.S. Pietro: Gandolfi, Amato, Carpaneda, Gurrioni, Cassoli, Benini, Vitali, Simoni, Cumani, Trombetti, Trinca (dal 79' V. Bologna). All. Macchia.

Arbitro: Fiore di Ravenna.
La partita: Il Castel S. Pietro, ormai laciattissimo nella lotta per l'ascesa in serie «D», ha trovato nella Poggese una grintosa avversaria. Un primo tempo confuso e scarso di emozioni, ha visto come protagonista il «Castello», sempre all'attacco, ma privo di luci-

dità in fase conclusiva. La ripresa si è presentata simile al primo tempo, denotando però maggior convinzione nel «Giallo-Rossi», che sono stati premiati alla mezzora, con un gol di Vitali, su cross di Benini.

Prossimo turno: Castel S. Pietro-S. Lazzaro. Il Castello dovrà ritrovare determinazione e grinta, in vista dell'importante impegno che lo schiererà contro il S. Lazzaro, attualmente capolista, ad un solo punto di distanza. G.A.

PALLACANESTRO SERIE «B»:

CON MAGGIORE CONVINZIONE SI POTEVA VINCERE

Pordenone - Virtus 87-86

Virtus: Marchi (16), Albonico (2), Piattesi (11), Castagnetti (10), Veronesi, Canciani (4), Di Nallo (22), Florio (21), Gramantieri (n.e.). All. Dovesi.

Arbitri: Di Biasi e Pellegrini di Livorno.

Ancora una sconfitta per un punto in un campionato dove nulla è definito neppure nelle gare che sembrano decise anche con un margine notevole verso il finale della partita. È capitato che a Pordenone ancora una volta Tino Dovesi ha saputo mescolare ottimamente le carte del mazzo e se la squadra avesse osato prima, i due punti arrivavano ad Imola. Buona la disposizione tecnica di questo allenatore che non finisce di stupire mettendo gli uomini a disposizione in condizioni di rendere al massimo e consentendo alla squadra di operare al massimo delle sue possibilità. A Pordenone la Virtus non ce l'ha fatta ma è uscita a testa alta ed ha fatto vedere di valere la sua classifica. Domenica arriva il Moto Malaguti ed i due punti sono d'obbligo anche perché la squadra ci sembra ben caricata e gli uomini tutti al posto giusto. Con queste premesse buon gioco al Palazzo e pubblico delle grandi occasioni. R.F.

KARTING:

Garelli vince, Carusi incalza

Come preannunciato a chiusura della stagione kartistica '81 Stefano Garelli e Maurizio Carusi hanno brillantemente aperto l'annata agonistica '82 sulla pista d'oro di Roma dove domenica 24/12 si è disputata la 1ª Ptova del Torneo dei Campioni.

Stefano Garelli (100 nazionale) disanziando di parecchie lunghezze uno dei tanti laziali, che, invano hanno tentato di tenere l'andatura dettata dal portacolori del Karting Club Imola.

Entusiasmante pure la prova del quindicenne Maurizio Carusi (100 cadetti) e soddisfacente anche il piazzamento ottento (7) tenuto conto dell'alto numero degli iscritti. Anzio Landi

RUGBY C2

GRAVE INFORTUNIO A CALDERONI

Reno Bologna 8 Sica Fiat Imola 0

La SICA FIAT IMOLA ha praticamente gettato al vento ogni ambizione alla C-1 perdendo in casa della RENO BOLOGNA per 8 a 0. La partita, inaspettatamente scialba e confusa, si è risolta in una interminabile serie di calci di punizione ordinati dall'arbitro preso da eccessiva pignoleria; il gioco ne è così risultato altretanto frammentario e inconcludente.

Il match ha visto una meta per tempo per i locali, ma nessuna delle due squadre in campo ha saputo esprimere qualche fase di buon gioco che ne giustificasse la posizione in classifica. Alla SICA FIAT resta l'amarezza per aver perduto l'occasione di ben figurare sin da questo suo primo campionato di C-2 (amarezza inoltre accentuata dal grave infortunio della terza linea Calderoni). Più che un valido organico le è mancata una costante mentalità vincente da sfoderare in ogni partita (si pensi che all'andata la RENO era stata battuta con largo margine, mentre si erano battuti via due punti decisivi a Cesena), poi buttati via due punti decisivi a Cesena), poi naturalmente all'esperienza necessaria oltre naturalmente all'esperienza necessaria a una squadra così giovane. Pazienza, sarà per un altro anno. Intanto domenica 7 sarà ospite al Pedagna, ore 14,30, il Cesena, per la penultima giornata di ritorno. P.R.B.

RAVENNA CAVICCHI 4 74

Cavicchi: Gualandi, Tabanelli M., Scarpelli, Raggi, Accorsi, Baldazzi 2°, Trigolo Mauro, tabellini E., Marcelli, Poli, Trigolo Maurizio, Mazzucchelli, Cordaro, Castellari, Sermenghi. All. Guermandi.

Scontato fino dall'inizio l'esito di questa partita che vedeva il Ravenna in campo con un uomo in meno e con il morale veramente a terra.

La formazione castellana ha letteralmente travolto quella ravennate che si avvaleva nelle proprie file del gioco di molti giovani. Buona la prova nel rugby Cavicchi dell'esordiente quindicenne Sermenghi.

Sia gli uomini di mischia che i tre quarti hanno raggiunto più volte la linea di meta, ottenendo in totale un bottino di 14 mete di cui 9 trasformate, che sarebbe stato certamente maggiore se la squadra castellana si fosse impegnata al massimo. M.R.

Notes

DELEGATO C.O.N.I.

Abbiamo riportato la notizia della nomina del Geom. Silvano Tassinari come delegato C.O.N.I. per la zona d'Imola. Ci scusiamo con i lettori sulla notizia che riportava come la segnalazione di Tassinari fosse avvenuta alla «unanimità». Abbiamo dimenticato che la proposta fu fatta a nome degli «azzurri» da Gian Franco Bernardi. È stata una designazione validissima e che ha poi trovato l'approvazione di tutte le società presenti.

ANCORA

Notizie contrastanti sulle condizioni di Emili Bozeglav il regista dell'H.C. Imola che dopo l'infezione all'orecchio sinistro è stato nuovamente ricoverato in clinica questa volta a Lubiana. In settimana sarà dimesso e tutti sperano in una sua pronta guarigione.

CAMPESTRE

Iniziano i giochi della Gioventù con le «campestri» e tutto lascia supporre che molti saranno i giovani che si avvicineranno a questa disciplina.

CORSI DI AVVIAMENTO

Dopo quelli della Pallamano, della Palla-

volo e del Basket arrivano anche i corsi di avviamento al Pattinaggio ed al Calcio. È auspicabile che molti giovani possano prendere la strada dello Stadio Comunale. Una sola osservazione: come sembrano lontani i giorni in cui si giocava in tutti i cortili e gli spazi erbosi e non c'era bisogno di manifesti per incoraggiare i giovani al calcio. Altri tempi ma che altro calcio!

PALLAMANO

Marcia verso la «B» la Pallamano di Mordano con Domenico Tassinari grande protagonista (fra l'altro il Prof. Tassinari sta frequentando il 1° anno presso l'Università di Roma per la specializzazione in pallamano). Attendiamo note ed articoli ben lieti di dare ai nostri lettori le informazioni che merita questa giovane società.

BASKET

L'A. Costa non è certamente fortunata se è vero che dopo avere perso in inizio di stagione il pivot Pasquali ha ora perso Treviani per una operazione al menisco. Al bravo Giorgio gli auguri di pronta guarigione alla società del presidente Crononini l'augurio di un felice ritorno alla vittoria.

Il mondo dell'informazione si analizza

Un dibattito a più voci a Radio anch'io

di Daniele Leoni

Il mondo dell'informazione analizza se stesso. Lo fa ripetutamente, nelle pagine dei quotidiani, riportando le vicende delle proprie disgrazie. In questo Paese dove poche cose vanno bene e dove economia e politica sembrano rincorrersi in un gioco al massacro, evidentemente siamo ancora lontani dal benessere anche in ciò che possiamo definire «uno degli elementi più importanti di una democrazia moderna». Si tratta della stampa, della radio, della televisione, dei mezzi di comunicazione insomma, dal più piccolo al più grande, che costituiscono il «sistema nervoso» della società contemporanea.

Se ne è parlato a Radio anch'io la trasmissione di Gianni Bisiach che va in onda la mattina sulla prima rete radiofonica. Il titolo è «Professione reporter» un tema che ci ha fatto discutere, in diretta e in diretto rapporto col pubblico attraverso il telefono, per tutta la prima settimana di gennaio.

Con ospiti di tutto riguardo fra i quali Flaminio Piccoli e Alberto Moravia, con all'altro capo del filo telefonico Bocca e Jacoviello, si era accesa la polemica. Piccoli sosteneva che esistono «verità assolute», valori non dissacrabili; Jacoviello che il giornalista si deve comportare come un viaggiatore del 700 che trasmette, con occhio fresco, brandelli di verità; Bocca che deve smentire «menzogne colossali», la più colossale delle quali è la chiesa cattolica con la sua influenza negativa sulla società italiana.

Nel corso della discussione, qualche telefonata accusava i giornalisti di essere, in maggioranza, «una schiera di lacché al servizio del potere», metteva in discussione la legittimità di protezioni che tengono in vita giornali non letti o di ostilità che fanno morire giornali validi. *Lina Wertmüller* si chiedeva, senza ricevere risposta, quanto costa nel nostro Paese la libertà di stampa.

La presenza di Michele Tito, direttore di un quotidiano di avanguardia e di grandi speranze che uscirà nelle edicole fra circa un mese, ha chiarito molti dubbi, ha affermato che non esiste una «verità vera» ma tante verità soggettive. Il nuovo quotidiano si chiama «Il globo» avrà per direttore un uomo che, fra l'altro, afferma che un giornale che non si vende non ha diritto di esistere.

Ma il problema che ha fatto discutere ha suscitato molte telefonate da parte del pubblico, è quello del potere. Il potere esercitato sulla stampa, sulla informazione, dal mondo politico e dal mondo economico.

Barzini, del *Corriere della Sera*, sosteneva che in Italia esistono solamente 4 o 5 giornali «che vivono del proprio», Livio Zanetti, Direttore

dell'*Espresso* gridava allo scandalo per le pressioni che debbono quotidianamente subire le varie testate e portava ad esempio il caso del gruppo Rizzoli. Tempestini, responsabile della sezione stampa e propaganda PSI, affermava che vi sono diversi sistemi di potere che si intersecano e si scontrano e finiscono per influenzare negativamente la buona qualità dell'informazione.

Ho avuto la sensazione di essere di fronte a un circolo vizioso, nel quale i condizionamenti indebiti sulla stampa né riducono la qualità e la riduzione della qualità porta alla diminuzione del numero di lettori, a minori entrate per i giornali, alla necessità di maggiori appoggi esterni che a loro volta producono ulteriori condizionamenti. Allora quale la soluzione?

Forse è la presa di coscienza del mondo dell'informazione di essere, esso stesso un potere, che questo potere deve essere il più democratico possibile.

Si è detto però che il sistema dell'informazione deve essere un servizio e che, nel momento in cui diventa potere limita pesantemente il pluralismo. Ma se è così, e può darsi che effettivamente sia così, allora siamo in un vicolo cieco.

Se l'informazione deve essere solo servizio, divendo poggiate necessariamente su supporti economici, sarà al servizio di qualcuno che conta molto, delle carie correnti del potere politico e del potere economico.

Dovrà subire i condizionamenti pesanti di questi primi due poteri, non potrà aprirsi alle diverse correnti culturali, ai filoni di pensiero scomodi per il potere ufficiale, già insediato.

Se invece l'informazione fosse considerata, a pieno titolo, un potere, o meglio, un contropotere, allora il rischio sarebbe quello di creare una «casta di sacerdoti», una schiera di professionisti della manipolazione.

Tale manipolazione potrebbe essere molto pericolosa, alla luce delle nuove tecnologie informative.

Ma chi ci garantisce che questo secondo rischio nefasto non sussista anche in un sistema in cui l'informazione è solo servizio?

Dovremmo avere una casta di sacerdoti manipolatori non guidati dalla «dea ragione» ma dalle multinazionali del potere economico o dalle oligarchie del potere politico.

Io, tutto sommato, preferisco la dea ragione, in quanto la razionalità si può fondere con il diritto-dovere di critica, con la libertà e con la cultura e, in questa eventualità, sarà ancora possibile rispondere, come ha fatto Roberto Vacca, che la libertà di stampa costa meno delle armi.

L'INPS, gli altri e la riforma chi la vuole e chi non la vuole

Regimi Pensionistici	Numero assicurati	Ammontare contributi: in % sulla retribuzione		Periodo di stipendi o salari da quali si ricava la retribuzione pensionabile	Ammontare pensione: in % sulla retribuzione pensionabile per					
		Nel com. plesso	di cui a carico lavorat.		15 anni di contributi	20 anni di contributi	25 anni di contributi	30 anni di contributi	35 anni di contributi	40 anni di contributi
Regime Generale										
Inps (1)	12.100.000	23,61	7,15	Media dei Migliori 3 anni presi negli ultimi 10 anni	30	40	50	60	70	80
Regimi sostitutivi										
Autoferrotranvieri	142.534	24	6,25	Ultimi 12 mesi	37,5	50	62,5	75	85,5	90
Elettrici	115.038	30,25	5,48	Ultimi 6 mesi	37,71	50,29	62,86	75,43	87,5	88
Telefonici	74.372	19	4,85	Ultimi 12 mesi	37,5	50	62,5	75	87,5	90
Volo	4.384	15	5	Migliori 12 mesi	45	60	75	90	100	100
Dirigenti Azienda	56.189	19	5	Migliori 3 anni	40	53,3	66,6	80	80	80
Giornalisti	7.637	23,61	7,15	Migliori 10 anni rivalutati	40	53,3	66,6	80	93,5	100
Regimi esclusivi										
Statali (civili) (2)	1.500.000	—	5,60	Ultimo mese	35	44	53	62	71	80
Ferrovieri	217.193	36,4	5,60	Ultimo mese	36	44	53	62	71	80
Enti Locali (3)	966.242	23	5,30	Ultimo mese	37,5	45	55	67,5	82,5	100
Gas (Municipalizzate)	5.600	23	1	Ultimo mese	37,5	45	55	67,5	82,5	100

Pur non condividendo le tesi sostenute dal Compagno estensore dell'articolo «l'ombrello dell'INPS è un colabrodo» pubblicato su *la Lotta* di due settimane fa, riconosco allo stesso Compagno il merito di aver detto ciò che in molti, anche dirigenti sindacali, protesi solo a dare le colpe al Governo e in particolare ai Socialdemocratici di ostacolare la riforma delle pensioni, non vogliono ammettere che non solo quelli, ma anche lavoratori di certe categorie pubbliche non gradiscono.

Sicuramente nell'ambito del Governo ci sono forze e partiti che non vogliono la riforma delle pensioni. La sconcertante intervista concessa l'altra sera alla TV dal Ministro del Lavoro il socialdemocratico DI GIESI, né è una triste conferma. Ma sono altrettanto convinto che non siano i soli e che le OO. SS. CGIL-CISL-UIL sappiano benissimo come la pensano in merito di unificazione certe categorie. Altrimenti non mi saprei spiegare come mai da quattro anni che questa riforma è in ballo, le stesse Confederazioni sindacali non hanno mai posto il problema della approvazione con fermezza e decisione chiamando alla lotta tutte le categorie dei lavoratori anche con scioperi generali come si fece più volte negli anni '67-'68 per l'allora riforma pensionistica dell'INPS.

Nonostante che la riforma di oggi, non sia, per ampiezza ed importanza, certamente inferiore a quella di allora. Le Confederazioni si sono limitate di tanto in tanto a blande proteste, lasciando ai soli sindacati dei pensionati il compito di effettuare le solite manifestazioni, sapendo ovviamente quali incidenze nella lotta possono avere le azioni dei pensionati. E mi stupiscono pure i Comp. Gualandi e Bettuzzi quando asseriscono che «è da parecchi anni che il sindacato preme, anche con lotte per l'applicazione dell'accordo Scotti». Quale lotta, se, anche negli ultimi scioperi generali effettuati in varie Regioni d'Italia (Piemonte, Lombardia, Meri-

dione, ecc.) la riforma delle pensioni nemmeno figurava nella piattaforma?

Tuttavia, voglio dargli atto che, salvo qualche testé precisato, condivido pienamente il loro articolo e vorrei aggiungere anche qualcosa circa «l'esproprio legalizzato nei confronti dei lavoratori dipendenti assicurati all'INPS»:

1) che l'integrazione al minimo delle pensioni minime INPS riguardano qualche cosa come circa cinque milioni di pensionati ed in moltissimi casi la stessa integrazione raggiunge persino il 95-96% della stessa pensione;

2) che l'INPS, in virtù della disgraziata sentenza 34 della Corte Costituzionale è obbligata ad elargire l'integrazione al minimo a certi dipendenti statali e enti locali che già beneficiano di ottime pensioni.

Si potrebbe ancora allungare di molto l'elenco. È bene che i cittadini sappiano che tutto questo è posto, per legge, a carico del solo INPS e con i soldi dei lavoratori assicurati all'INPS «Istituti che funzionano» se veramente funzionassero almeno come sta ora funzionando l'INPS. Considerando anche che l'INPS è nata sommersa, in trentacinque anni, da oltre mille leggi e decreti, (in media tre al mese) e con una continua riduzione di personale fino a toccare punte del 40% in meno rispetto l'organico (o del 51% in meno come si trova la sede di Imola). Nutro grossi e seri dubbi.

Io voglio chiedere al Comp. E.L. che parla di «esproprio legalizzato» se non sia un «esproprio legalizzato» consentire di collocarsi in pensione con poco più di trenta anni di età e con meno di quindici anni di servizio, con pensioni che i nostri braccianti non raggiungono nemmeno dopo 40 anni di lavoro? (Il Comp. dovrebbe intendersene di questi fatti che succedono in certi settori quali la scuola, ecc.).

Non è forse un «esproprio legalizzato», uno dei contributi dei lavoratori di enti pubblici, ma di tutti i contribuenti, le soventi elargizioni gratuite di anni di anzianità lavorative che lo Stato di tanto in tanto concede ai suoi dipendenti?

Caso eclatante la Legge 336, valida solo per l'impiego pubblico e che oltre tutto ha vergognosamente discriminato i combattenti.

Perché Egli vuol far credere che la riforma penalizza i lavoratori di enti pubblici, quando, in verità, la stessa riforma lascia infatti tutti i diritti acquisiti?

Che la camicia stia stretta, lo sanno maggiormente i lavoratori dipendenti iscritti all'INPS e le sta ancora più stret-

ta quando sanno che solo a loro tocca elargire solidarietà a altri lavoratori compreso quelli che non vogliono l'unificazione. E che si dica pure che non è difesa corporativa fin che si vuole, ma i fatti stanno lì a dimostrare il contrario.

Certo, anche l'INPS non è certamente senza colpe verso il suo stato di crisi, ma le colpe maggiori sono da addebitare ai Governi, al Parlamento e nel modo come questi hanno legiferato in materia di previdenza soprattutto verso l'INPS, e agli evasori contributivi, che sono ancora tanti.

Detto ciò, credo si ponga la necessità di ampliare il dibattito sulla riforma, affinché le posizioni si chiariscano bene, tutti siamo a conoscenza degli scopi e degli obiettivi che la stessa riforma si prefigge e dopo di che ciascuno si assuma le proprie responsabilità.

Allo scopo di approfondire il dibattito, mi permetto di pubblicare le seguenti tabelle che mettono a confronto il trattamento di alcune categorie di lavoratori iscritti all'INPS con altre categorie di lavoratori dipendenti da enti pubblici.

NOTE

1) gli assicurati all'INPS maturano il diritto alla pensione di vecchiaia all'età di 60 anni e a 55 anni le donne. Possono comunque andare in pensione, uomini e donne, a qualsiasi età purché abbiano almeno 35 anni (1820 settimane) di contributi versati.

Gli Artigiani, i Comm. e i Coldiretti a 65 anni di età gli uomini e a 60 anni le donne.

2) Fra i dipendenti dello Stato esistono diversità di età fra le varie categorie per la maturazione al diritto alla pensione di vecchiaia, questa età varia comunque entro i 60 e 65 anni escluso i ferrovieri che maturano il diritto a 58 anni.

I dipendenti degli enti pubblici statali possono andare in pensione a qualsiasi età purché abbiano maturato 19 anni e 6 mesi ed un giorno di lavoro se uomini o donne nubili senza figli, oppure 14 anni 6 mesi e un giorno se donne sposate o con figli a carico.

3) Pure i dipendenti degli enti locali (Comune, Regione, Provincia, Ospedali, USL, ecc.) maturano il diritto alla pensione di vecchiaia fra i 60 e i 65 anni di età, tuttavia possono andare in pensione anticipata a qualsiasi età purché abbiano almeno 24 anni 6 mesi e un giorno di lavoro, se uomini o donne e senza figli a carico, a 19 anni 6 mesi e un giorno se donne sposate o con figli a carico.

Adriano Grandi

ATFI soc. coop. a r.l.

**COOP.
FACCHINI
IMOLESI**

TRASLOCHI
MONTAGGIO
PREFABBRICATI
AUTOGRU

VIA A. COSTA N. 5 - IMOLA
TEL. (0542) 22090 - 24241

LARAEEL

di RUSTICI GIULIANO
Via dei Mille, 38 - IMOLA - Telefono 26367

Assistenza BLAUPUNKT - Telefono 22069

Alcune ditte rappresentate: ITT - WATT RADIO - CREZAR
BOSCH BLAUPUNKT - SCAVOLINI cucine
Materiale elettrico vario

Federazione P.S.I. - Imola

CONVEGNO: Sabato 13 febbraio ore 9-12,30 - 15-18, Ridotto del Teatro Comunale di Imola
— SI PUÒ MIGLIORARE LA QUALITÀ DEI SERVIZI SANITARI E ASSISTENZIALI AD IMOLA
— IL PSI PER IL DECOLLO DELLA RIFORMA SANITARIA NEL NOSTRO TERRITORIO
Introdurrà: Giuseppe Landi, Responsabile Dipartimento Sanità Fed. PSI Imola.
Concluderà: Renato Santi, Consigliere Regionale PSI Regione Emilia Romagna.

DALLA PRIMA PAGINA

SINISTRA ITALIANA

quanto più forte sarà il movimento socialista ed il Partito Socialista. Pretendere che da una crisi grave del sistema comunista e del comunismo, da una necessità di revisione e di cambiamento, dalla ricerca di una nuova identità per i comunisti italiani debba derivare una riduzione delle ragioni ed un indebolimento dei socialisti, significa rovesciare il problema e metterlo esattamente con le gambe all'aria e la testa per terra.

Un più forte Partito Socialista è la condizione perché avanzi secondo linee coerenti la chiarificazione di fondo nell'ambito della sinistra italiana e con essa una prospettiva di maggior collaborazione, di maggiore unità ed una lotta più incisiva per il cambiamento ed il progresso sulla base di valori e di principi democratici e socialisti.

Noi abbiamo giudicato e giudichiamo nel loro giusto valore e nella loro importanza le posizioni assunte dal PCI e soprattutto il dibattito che si è aperto tra i comunisti italiani, senza semplificazioni facilonie e senza strumentalismi.

Indipendentemente da singoli episodi di settarismo, che purtroppo si ripetono, noi valutiamo il processo in atto come un elemento importante di novità, suscettibile di sviluppi di grande rilievo per il movimento operaio, per tutti i lavoratori, per tutte le forze socialiste e le forze democratiche di progresso.

to militare sovietico è una violazione del diritto dei popoli a disporre di se stessi; perché l'attentato contro un popolo coinvolge l'umanità intera; perché l'intervento sovietico crea un focolaio di guerra e aggrava le tensioni internazionali, in accordo con il Comitato Internazionale di Solidarietà con la Resistenza Afgana:

— ESIGE il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan;

— ESIGE il riconoscimento della resistenza afgana come unico rappresentante legittimo del popolo afgano e interlocutore fondamentale per ogni soluzione politica giusta del problema afgano;

— RIAFFERMA il suo sostegno alla lotta del popolo afgano e si impegna a partecipare ufficialmente all'incontro internazionale di solidarietà con la Resistenza Afgana a Firenze il 20 e 21 marzo 1982 in occasione della giornata della Indipendenza Afgana.

*

Il Consiglio comunale di Imola nella seduta dell'20/1/1982 ha preso in esame i problemi della pace contrassegnati dalla delicata e preoccupante situazione internazionale e a tale riguardo fa propri i seguenti orientamenti:

1) Il precipitare della situazione in Polonia con l'effettuazione del «golpe» militare e la dura repressione che tuttora si sta abbattendo sul suo popolo viene ad aggravare un quadro generale già notevolmente compromesso da vari conflitti in atto, da ingerenze politiche e militari a carico di molti paesi del mondo, ed anche dello squilibrio di apparato bellico esistente in Europa.

Per quanto concerne la tragedia del popolo polacco il Consiglio Comunale debba ribadire la ferma condanna dell'azione liberticida compiuta e la piena e totale solidarietà ai cittadini polacchi e al Sindacato «Solidarnosc» che in gran parte li rappresenta.

Si deve altresì richiedere con forza l'abrogazione della legge marziale e la liberazione degli arrestati ed operare attivamente per la ripresa del dialogo e del ritorno ad una normalità che consenta al popolo polacco di riprendere, là ove la brutale reazione del regime l'aveva interrotto, il cammino verso nuovi spazi di libertà e democrazia.

Nessuna tolleranza e comprensione può essere giustificata nei confronti della repressione in atto che, come testimoniano le prese di posizione del Papa e della stessa chiesa polacca, sta raggiungendo livelli di intollerabile violenza morale, come quando si vogliono estorcere dichiarazioni di abiura nei confronti di «Solidarnosc» con la minaccia della perdita del posto di lavoro.

È auspicabile che gli atteggiamenti dei paesi europei nei confronti del governo polacco siano il più possibile univoci, rapportandosi anche per quanto concerne gli aiuti economici o le eventuali sanzioni, alla concreta ed effettiva evoluzione della situazione interna di quella sfortunata nazione.

Va infine chiaramente ribadita e denunciata la gravissima responsabilità dell'URSS in tutta la vicenda polacca, una responsabilità che, come ha affermato il premier tedesco Schmidt, è forse maggiore di quella attribuibile allo stesso regime militare che si è imposto a Praga, testimoniano la volontà imperia-

listica dell'URSS e l'impossibilità per i paesi del così detto «socialismo reale» di percorrere strade di concreta ed effettiva democratizzazione.

2) Il Consiglio Comunale di Imola, pur rendendosi conto dell'oggettivo peggioramento che la situazione polacca provoca nei rapporti internazionali, confida che il negoziato apertosi a Ginevra il 30.11.1981 possa esplicarsi nel migliore dei modi e produrre dei risultati concreti. A tale proposito individua nel ruolo dell'Europa un importante elemento di equilibrio e di stimolo, così come è emerso in occasione della proposta della Casa Bianca, che in sostanza fa proprie le posizioni delle democrazie e delle masse europee, quest'ultime mobilitatesi con forza sui problemi della pace, e che chiede all'URSS di smantellare i missili SS-20 a fronte della non installazione dei Cruise e Pershing.

Ciò costituisce un primo successo ed un importante passo verso un negoziato proficuo, nella convinzione che la pace non può fondarsi sul disarmo unilaterale, bensì sull'equilibrio delle forze in campo da realizzarsi al livello di armamento più basso possibile sino a raggiungere l'opzione zero.

Il Consiglio Comunale è fortemente preoccupato per l'estendersi di focolai di tensione che aggravano il quadro internazionale: atomico quello del sottomarino tomico russo penetrato durante una missione di spionaggio in acque territoriali svedesi, violando così l'integrità della neutrale Svezia, o come la recente ed unilaterale decisione di Israele di annettere le alture del Golan debbono essere fortemente condannati.

Il Consiglio Comunale, inoltre, nel mentre appalesa la sua profonda preoccupazione per le dichiarazioni dell'Amministrazione americana circa l'eventuale possibilità di un conflitto nucleare limitato alla sola Europa, rileva la necessità, in via prioritaria, di rimuovere i focolai di guerra presenti sulla scena mondiale e, per questo, va innanzitutto riportata la pace in tutti quei paesi che, come l'Afghanistan, vittima della guerra di occupazione sovietica, o come El Salvador, vittima anch'esso di massacri di massa compiuti con l'aperta complicità degli USA, stanno soggiacendo alla politica di potenza di URSS ed USA.

3) Il Consiglio Comunale, consapevole infine che una grave minaccia alla pace può derivare dall'attuale dislivello nelle possibilità di vita tra i popoli degli emisferi Nord e Sud ritiene che si debba con urgenza affrontare il problema degli aiuti e dello sviluppo dei popoli del 3° Mondo.

La tragedia della fame che ogni giorno incombe su quelle popolazioni deve richiamare la coscienza dei popoli industrializzati alla necessità di impegnare una congrua quota delle loro risorse in questa direzione e nel contempo ad esercitare sui governi le pressioni atte a far diminuire gli apparati bellici, in un quadro di sicurezza ed indipendenza di ciascun paese.

COOPERAZIONE

fondata prevalentemente sull'«impresa minore»?

— Si tratta innanzitutto di operare perché il governo dell'economia sia adeguato alle esigenze e alle possibilità di sviluppo presenti nella situazione particolare del nostro Paese.

È qui che bisogna tener conto dei ruoli che i vari soggetti economici svolgono nella realtà in movimento. Non c'è solo l'«impresa minore» ma un insieme di esperienze imprenditoriali emergenti che hanno saputo dare delle risposte agli elementi nuovi della situazione economica, hanno mostrato capacità d'innovazione, di differenziazione dei prodotti, di ricerca di sbocchi commerciali, di coinvolgimento e partecipazione dei dipendenti al processo produttivo, hanno in sostanza mostrato una possibilità di maggiore resistenza alle variazioni continue di mercato e agli effetti combinati dell'inflazione e della depressione.

Gli elementi positivi riscontrati nell'«impresa minore» hanno portato quest'area ad uscire da un ruolo marginale e a collocarsi in una posizione più centrale del sistema economico, pur non avendo ancora acquistato una corrispondente «centralità politica» nella formazione delle decisioni sulle grandi scelte.

— E qual è il ruolo della grande impresa, pubblica e privata, in un disegno di superamento delle pesanti difficoltà che attraversano la nostra economia?

— Sarebbe errore grave pensare che il nostro sistema economico possa reggersi senza l'apporto determinante della grande impresa, e ancor più grave errore non rendersi conto che la crisi della grande impresa trascinerrebbe, come sta già trascinando, nella decadenza il sistema economico complessivo. Pertanto il risanamento della grande impresa pubblica e privata non è un'operazione motivata soltanto dall'interesse dei manager pubblici, della grande borghesia industriale e degli operai occupati, ma è necessaria per salvaguardare le condizioni dello sviluppo generale del Paese.

— Tra le aree economiche che hanno mostrato di possedere capacità di resistenza alle forti perturbazioni interne ed esterne del mercato, si possono senz'altro collocare anche le imprese cooperative.

E anche la cooperazione richiede una maggiore centralità nelle decisioni generali di politica economica.

— Ci sono alcune analogie tra l'esperienza vissuta dalla cosiddetta impresa minore e quelli di settori importanti del movimento cooperativo organizzato e non. La cooperazione è tuttavia un fenomeno assai complesso e articolato, e non si distingue tanto per le dimensioni aziendali, che possono essere le più diverse, quanto per i contenuti dei suoi modi di essere e delle sue finalità, senza per questo rinunciare all'efficienza. Non v'è dubbio comunque che il ruolo della cooperazione deve rientrare in un progetto politico concreto di riorganizzazione del sistema produttivo attorno a una pluralità di soggetti economici, in cui valorizzare quelle forme d'imprenditorialità in grado di misurarsi con i problemi nuovi. Noi partiamo del resto dalla constatazione che tale pluralismo non è soltanto opportuno ai fini dell'efficienza economica, ma è indispensabile allo stesso sviluppo della democrazia politica.

In questo quadro, il settore che nei paesi europei sviluppati viene chiamato «dell'economia sociale» ha per noi socialisti un'importanza senz'altro rilevante, sia per motivi economici sia per ragioni politiche.

— Cosa intende fare dunque il PSI per stimolare e favorire questi processi di riorganizzazione dell'economia italiana?

— Quel che serve è innanzitutto una nuova politica economica che privilegi una programmazione dei fattori produttivi e allo stesso tempo mantenga o meglio ripristini i meccanismi del mercato. È a questo fine che si possono e si debbono studiare incentivi, soprattutto territoriali, che dovranno essere erogati non tanto sotto forma di finanziamenti, come è avvenuto in passato, quanto come servizi reali necessari alla impresa. Il piccolo e medio imprenditore capace e la cooperativa efficiente e produttiva, e ce ne sono tanti degli uni e delle altre soprattutto in aree emergenti del Paese, sono molto interessati al regolare funzionamento dei servizi (a cominciare dai più elementari come i trasporti le poste o i telefoni) mentre conoscono bene il carattere effimero del credito agevolato.

In ciò si può cogliere una tendenza positiva ad uscire dagli schemi corporativi, conservatori e assistenziali e contemporaneamente l'esigenza di ripristinare con chiarezza i compiti funzionali dello Stato e del mercato.

Quali problemi pone questa linea politica nel rapporto con gli altri partiti?

Pone il tema del superamento dell'assistenzialismo come metodologia tradizionale della DC e quello del superamento della concezione statalistico-burocratica della cultura economica di gran parte della sinistra italiana e tuttora prevalente nel PCI. D'altra parte noi socialisti non ci ripromettiamo operazioni strumentali nei confronti di quote più o meno ampie dei settori economici in crescita, ma vogliamo entrare con queste aree dinamiche in un rapporto aperto di rappresentanza contrattata sui programmi.

Quale problema?

Per quanto riguarda la linea portata avanti concretamente in questi anni non possiamo non sottolineare la nostra insoddisfazione su molti punti. Il più importante riguarda lo sviluppo del movi-

mento cooperativo della Lega. La Lega è stata nella nostra storia una grande forza di progresso, dal punto di vista politico, economico e sociale.

Ma oggi potrebbe trasformarsi in una forza di immobilismo e di conservazione; e alcuni sintomi già si intravedono se non si affronta il problema fondamentale che gli sta davanti, quello di uno squilibrio macroscopico tra l'Emilia e le altre Regioni.

Lo squilibrio territoriale è pur sempre il riflesso di una contraddizione organizzativa e politica, questo è indubbio.

Ma in che modo ciò rappresenta anche un pericolo di più ampia portata? D'altronde non è facile dare impulso rapido alla crescita e alla diffusione di imprese cooperative.

È certo però che se lo sviluppo del movimento cooperativo della Lega dovesse continuare a procedere, come spesso è avvenuto finora, come sviluppo della cooperazione emiliana che invidia governatori e protettori in altre regioni, gli elementi negativi rischierebbero di prevalere. In questo caso faremmo un danno sia all'Emilia, sia complessivamente al restante territorio nazionale. L'Italia ha bisogno di un grande movimento cooperativo nazionale che sia uno dei soggetti del pluralismo economico e sociale del Paese, e non di un movimento cooperativo capace soltanto di marcare un'egemonia o, peggio, un dominio su un'area territoriale limitata e d'incidere solo marginalmente nel resto del territorio nazionale.

È su questi punti che come socialisti, nella riconosciuta doppia autonomia della cooperazione nei confronti dei partiti e dei partiti nei confronti della cooperazione, vogliamo dare un contributo specifico allo sviluppo di una cultura è di un movimento cooperativo che anche in Italia come in Europa, sia sempre più una grande forza di democrazia e di progresso.

Gli amici de La Lotta

Riporto	L. 859.000
Nel 2° anniversario della morte di Lao Paoletti, lo ricordano i familiari e i parenti	» 50.000
Nel 4° anniversario della scomparsa della cara Maria, il marito Sangiorgi Domenico	» 10.000
Ronchi Luigi, per un garofano rosso in ricordo dei compagni Silvestrini di Fontanelice e Chiarini di Bubano	» 6.000
Spadoni Albina	» 20.000
Mimmo e Anna Gollini per ricordare Lao	» 5.000
Famiglia Fuzzi	» 40.000
A riportare	L. 990.000

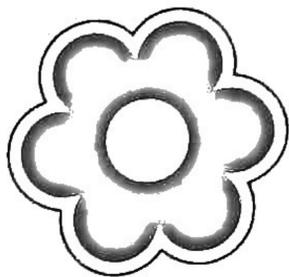
PRIMO ANNIVERSARIO DI FUZZI GIULIO



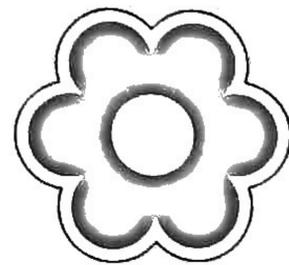
È già trascorso un anno da quando ci hai lasciato. Sei stato un padre onesto e buono, un nonno e un bisnonno affettuoso ed è così che noi tutti vogliamo ricordarti per sentirti vivo in noi.

I figli Arturo, Erica, la nuora, il genero, i nipoti e pronipoti offrono alla Lotta L. 40.000.

Onoranze funebri
Concordia
 IMOLA via IX Febbraio n. 42
 Risolve qualsiasi pratica riguardante le circostanze luttuose con massima serietà e sollecitudine.
Preventivi a richiesta
Prezzi modici
 composizione e sistemazione Salme anche a domicilio in ogni momento.
 Servizio continuo, anche notturno e festivo.
 LA DITTA NON È ASSOCIATA A NESSUNA IMPRESA
 UFFICIO: Tel. 35344-30252 ABITAZIONE: Tel. 40977-30252



NEI SUPER CONAD



CAMPANELLA
Via B. Croce, 34



PEDAGNA
Via T. Baruzzi, 3



ZOLINO
Via Villa, 14



PREZZI BASSI

8 Girelle farcite	L. 1.470	Baby shampoo Johnson gr. 500	L. 2.740
Biscotti Mulino Bianco gr. 380	L. 980	Air Fresh stick up	L. 1.150
Fette Mulino Bianco gr. 330	L. 820	WC Net tavoletta	L. 480
Cioccolato Conad gr. 80 x 5 pz. <small>omaggio the 10 f.</small>	L. 2.400	Fazzoletti Kleenex x 18	L. 1.740
Cioccolato Conad gr. 500 - fondente	L. 2.500	Lines notte x 40	L. 4.200
Cioccolato Conad gr. 500 - latte	L. 2.650	Dent. Mentadent gig.	L. 990
Cioccolato Conad gr. 500 - nocciola	L. 2.900	Lacca Elidor grande	L. 1.250
Pasta semola Buitoni gr. 500	L. 440	Soflan lav. fustino	L. 3.980
Tonno Alco gr. 85 strappo	L. 595	Spinaci surg. Brina gr. 300	L. 750
Pelati tipo Roma gr. 400	L. 190	Piselli nat. surg. Brina gr. 500	L. 1.250
Riso Arborio est. 2 lbs.	L. 1.080	Mozzarella S. Lucia	L. 650
Caffè Segafredo gr. 500	L. 3.220	Casatella intera	hg. L. 415
Te Lipton 50 filtri	L. 1.290	Coppa stag. tranci	hg. L. 1.098
Olio Sasso Lt. 1	L. 2.980	Patate 1° qualità	kg. L. 270
Cynar Lt. 1	L. 3.640	Pomodoro rosso	kg. L. 1.450
Grappa Bocchino sigillo nero 3/4	L. 5.980	Pomodoro verde	kg. L. 1.450
Bio Presto fustino	L. 7.995	Mele Golden 1° scelta	kg. L. 580

Dai piú bei giardini della Sicilia gli agrumi migliori a prezzi di assoluta convenienza

CONAD

I vantaggi della cooperazione

OFFERTA VALIDA
DAL 30 GENNAIO
AL 6 FEBBRAIO